

COMUNE DI PISA



Rifunionalizzazione del Complesso Immobiliare denominato "OSPEDALE DEI TROVATELLI"



RICHIESTA DI PERMESSO DI COSTRUIRE

(ai sensi dell'art. n. 10 e seguenti del D.P.R. 6 Giugno n.380 / 2001 T.U. in materia edilizia)

TITOLO

*Relazione sull'inquadramento storico
urbanistico e verifica documentale
in relazione all'esito dei saggi
archeologici e stratigrafici*

IL PROGETTISTA

ARCH. FIORENZO BORIA

IL DIRETTORE DEI LAVORI

ARCH. FIORENZO BORIA

DATA

MARZO 2023

ELABORATO

AII.A.07

SCALA

IL RICHIEDENTE

SAGABRI S.r.l.

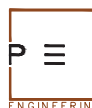
Via delle Trincere, 11
561276 PISA

COORDINAMENTO GENERALE



ing. DORIANO RAGGI

RESPONSABILE DEL PROGETTO ARCHITETTONICO, STRUTTURALE, IMPIANTISTICO E DIREZIONE LAVORI



PEI ENGINEERING

Progettazione & Servizi Integrati s.r.l.

Legale Rappr.: MARIA CRISTINA BORIA

Direttore Tecnico: arch. FIORENZO BORIA

Direttore Operativo:
Coordinatore di Progetto:

ing. ANTONIO FRASSINELLI
arch. VALERIO PALLOTTA

Collaboratori:

arch. D. COLLATINA
arch. R. GIACOMINI
geom. M. LEONI
geom. J.L. MADRIGAL
geom. G. MICHELI
arch. C. PAGLIARI

arch. C. PETRALITO
arch. E. PIZZULLO
arch. E. RAPONI
arch. J.M. SANCHEZ

CONSULENZA PROGETTAZIONE STRUTTURALE



ing. MARCO CARENZA

CONSULENZA PROGETTAZIONE IMPIANTISTICA

BRE engineering Srl

ing. GIANPIERO BOZINO RESMINI
ing. ANTONIO BOZINO RESMINI

CONSULENZA RICERCA STORICO-ARTISTICA

arch. MARTA CIAFALONI

SAGGI ACHEOLOGICI

GIANO

dott. D. PASINI
dott. M. BONAIUTO

SAGGI STRATIGRAFICI E METODICHE DI RESTAURO

SCR Pulvirenti Restauri

dott. V. PULVIRENTI

CONSULENZA VALUTAZIONE ACUSTICA

dott. GIAMPAOLO GALLI

PROGETTO VV.F.



arch. PATRIZIA MAGLIE

DIREZIONE LAVORI OPERATIVA STRUTTURALE



ing. MARCO CARENZA

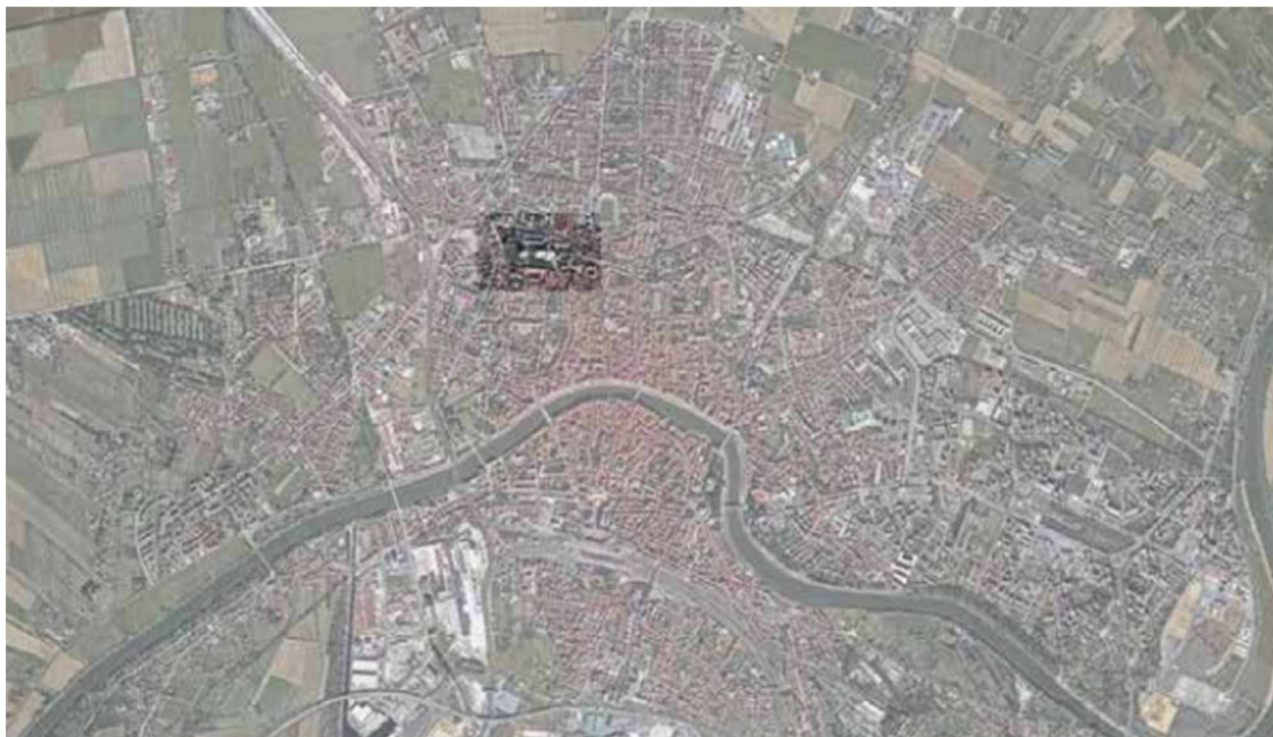
DIREZIONE LAVORI OPERATIVA IMPIANTI IDRICI E MECCANICI

BRE engineering Srl

ing. GIANPIERO BOZINO RESMINI
ing. ANTONIO BOZINO RESMINI

**OSPEDALE dei TROVATELLI e
CHIESA di SAN GIORGIO dei TEDESCHI**

Via Santa Maria angolo Piazza dell'Arcivescovado
PISA



**INQUADRAMENTO STORICO URBANISTICO
E VERIFICA DOCUMENTALE
IN RELAZIONE ALL'ESITO DEI SAGGI
ARCHEOLOGICI E STRATIGRAFICI**

MARTA CIAFALONI ARCHITETTO
Via Guido Miglioli, 33
56124 PISA
Tel. 050 574631
Mob +39 347 3538197
marta.ciafaloni@tiscali.it
marta.ciafaloni@archiworldpec.it

Dichiaro che il presente lavoro è originale,
frutto della propria ricerca
e che rispetta
le norme della proprietà intellettuale





*Evidenziato in giallo il complesso dei Trovatelli. Ambito del Sito UNESCO di Piazza del Duomo con Cattedrale, Battistero, Camposanto monumentale, Campanile.
Foto di Google Earth. Elaborazione grafica Carla Fidecaro.*

Il complesso dell'antico *Spedale dei Trovatelli* occupa l'intero isolato posto sull'angolo di via Santa Maria con Via dell'Arcivescovado. In posizione e vista privilegiate sulla Piazza del Duomo, fronteggia l'ingresso al Museo dell'Opera del Duomo e integra i con visivi sulla torre e sugli edifici monumentali della piazza divenendo parte integrante del sito UNESCO.

La permeabilità alla fruizione su due importanti assi viari e l'ulteriore accesso ai giardini da via Don Gaetano Boschi (già *via San Biagio* e mutata in seguito in *via Mugelli*), fanno di questo isolato un brano di città molto significativo dal punto di vista urbanistico e distributivo e, conseguentemente rilevante nell'ambito della valorizzazione del sito.

EVOLUZIONE STORICA DELL'INSEDIAMENTO e breve Inquadramento Urbanistico

In epoca medievale, il nostro lotto era costituito da edifici di dimensioni diverse, a *uno* o *due solai*, edificati seguendo una delle principali direttrici urbane che univa la sponda destra dell'Arno, in prossimità del *Ponte Novo* di collegamento con via Sant'Antonio, all'area della cattedrale e, a Nord, al ponte sul fiume Auser.

Si tratta di uno dei nuclei di espansione della città oltre la prima cinta muraria precomunale, verso aree già edificate in epoca romana e rivolte agli approdi.

Già intorno al 1142, a soli due secoli dalla sua realizzazione, il *fosso carbonario* che costeggiava la prima cinta urbana, risultava colmato a formare la ***via carbonaria***.

L'espansione urbana medievale era gradualmente avvenuta lungo la contenuta fascia di terreno compresa tra la *via carbonaria* e *via Santa Maria*, per estendersi ulteriormente lungo i tracciati ad esse perpendicolari in direzione del mare, verso l'area depressa e allora paludosa posta tra la piazza del Duomo e il porto della Cittadella¹.

L'area dell'arcivescovado costituiva un importante polo di interesse espansivo anche in ragione dell'edificazione della nuova cinta muraria da parte di Cocco Griffi, quasi ultimata in questo ambito maggiormente esposto durante la seconda metà del XII secolo.

In quegli anni aveva avuto grande impulso l'immigrazione di massa dal contado in seguito al miglioramento delle generali condizioni di vita, all'incremento dell'artigianato e del commercio nelle aree urbane e al fiorire di attività e botteghe, incentivati dall'incremento degli scambi, esportazioni e importazioni dalle colonie.

A ciò corrispose una vivace attività edilizia ecclesiastica, con la costruzione di chiese, monasteri e ospedali, e la realizzazione di edifici residenziali legati all'artigianato produttivo e al commercio. Ne derivò il tracciamento di un reticolo di *chiassi*, *slarghi*, nuove *vie vicinali* e *piazzette* su cui si articolavano gli accessi agli edifici e alle diverse funzioni delle pertinenze spesso caratterizzate da *chiostre* e *orti*, *pergole* e *frutteti*.

In questo contesto si forma il nostro isolato, nel cui impianto riconosciamo ancora oggi molti elementi che consentono la lettura del suo sviluppo medievale.

L'isolato ha mantenuto il medesimo andamento lungo via Santa Maria per molti secoli, mentre ha subito una forte riduzione degli orti e giardini a seguito di cessioni di aree, poi edificate, e della rettifica dell'antica Via San Biagio che originariamente formava un'ampia curva verso il palazzo arcivescovile, circondando gli orti.

¹ Gabriella Garzella, *Pisa com'era: topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*, Napoli 1990, pp. 46 - 50

L'evento più rilevante nella caratterizzazione edilizia dell'area, è successivo al 29 agosto 1315, data in cui fu combattuta, a Monsummano Terme, la *battaglia di Montecatini* che vide la vittoria di Pisa grazie alla strategia bellica di Castruccio Castracani e all'affiancamento dei soldati teutonici alle truppe pisane.

Con il **trattato di pace dell'agosto 1316**, i pisani si impegnano a erigere un Ospedale per l'assistenza ai bisognosi e l'alloggio dei pellegrini, denominato ***Ospedale della Pace o del Principe***, in suffragio dei principi periti nella battaglia, Carlo e Pietro, rispettivamente nipote e fratello di Roberto d'Angiò.

L'Ospedale fu eretto *a lato dell'Oratorio* dedicato a ***San Giorgio dei Tedeschi***, o dei *Teutonici*, in onore e ricordo dei cavalieri caduti, inizialmente destinato all'accoglienza di venti pellegrini. La sua edificazione iniziò quando era arcivescovo di Pisa Oddo (o Oddone) della Sala,² eletto nel 1312, e molto probabilmente dopo il 1317, anno in cui il Comune di Pisa inviò a Napoli il Priore fra' Jacopo Donati per esaminare e concordare atti e condizioni di pace con Roberto d'Angiò³.

Paolo Tronci, nel ricordare la storia della fondazione dello *Spedale*, attesta che il complesso risultava completato nel **1330**⁴. Narra pure che, negli anni successivi alla peste del 1340, la Comunità di Pisa fondò la chiesa dedicata a *San Rocco e a San Niccolao da Tolentino*, sull'angolo di via Santa Maria con via Arcivescovado e fronte rivolto verso il duomo. Di questa piccola chiesa parleremo più avanti.

Il periodo storico, sia pure commercialmente fiorente, era segnato fin dal XIII secolo dalle continue lotte con Firenze per il predominio sul territorio toscano, contenzioso che vide il suo epilogo nei primi anni del XV secolo⁵.

Subito dopo la conquista di Pisa del 9 ottobre 1406, i fiorentini condussero una politica oppressiva e in alcuni casi distruttrice, provocando la fuoriuscita di molte famiglie nobili dedite al commercio e l'abbandono di svariati edifici e proprietà. Non furono risparmiati gli edifici religiosi, alcuni dei quali furono privati dei campanili (es. San Zeno nel 1409).

Anche la nomina a Pisa di arcivescovi fiorentini rientrò nella politica di controllo territoriale con una precisa disposizione inviata a Firenze dalla Magistratura di Guerra l'11 ottobre 1406.⁶

Sebbene Pisa conservasse l'assetto architettonico e urbanistico derivato dalla potenza trascorsa e dalla ricchezza delle sue attività commerciali e produttive, nei

² Waldo Dolfi, *Vescovi e Arcivescovi di Pisa, vol. I, tomo I, p. 132*

³ Waldo Dolfi, cit. p. 147

⁴ Paolo Tronci, *Descrizione delle chiese monasteri, et oratori della città di Pisa*, 1643 ca, p. CCLIV e p. CLII

⁵ Laura De Angelis, *"Contra Pisas fiat Viriliter" Le vicende della conquista*, in *"Firenze e Pisa dopo il 1406. La creazione di un nuovo spazio regionale"*, Atti del Convegno 27-28 settembre 2008, Leo Olschki, FI, 2010

⁶ Mauro Ronzani, *Gli arcivescovi di Pisa di fronte alla città-stato tra la fine del Duecento e il 1406*. Da Italia Sacra vol. 44, Herder Roma 1990, p. 827, in W. Dolfi, p. 186, nota

primi decenni del Quattrocento la maggior parte degli edifici ecclesiastici e dell'edilizia privata lungo via Santa Maria era in condizioni di degrado e decadenza. Troviamo la prima raffigurazione del complesso dello Spedale dei Trovatelli e dello Spedale della Pace in un'acquaforte del Delzoni, realizzata all'inizio del 1400.

Tale rappresentazione dell'isolato è nuovamente confermata tra il 1400 e il 1500 e, più tardi, in un'incisione a bulino di Achille Soli edita da Matteo Florimi a Siena nel 1603.

Queste ultime restituzioni dello spaccato urbano sono del tutto simili alla prima, prive di significativi elementi aggiuntivi in quanto riferibili alla tradizione antiquaria che usava riprodurre l'antico, senza alcun riferimento o attenzione verso la restituzione fedele dell'aspetto coevo dei luoghi.



Acquaforte del Delzoni, riprodotta fedelmente nel 1603 nell'incisione di Achille Soli

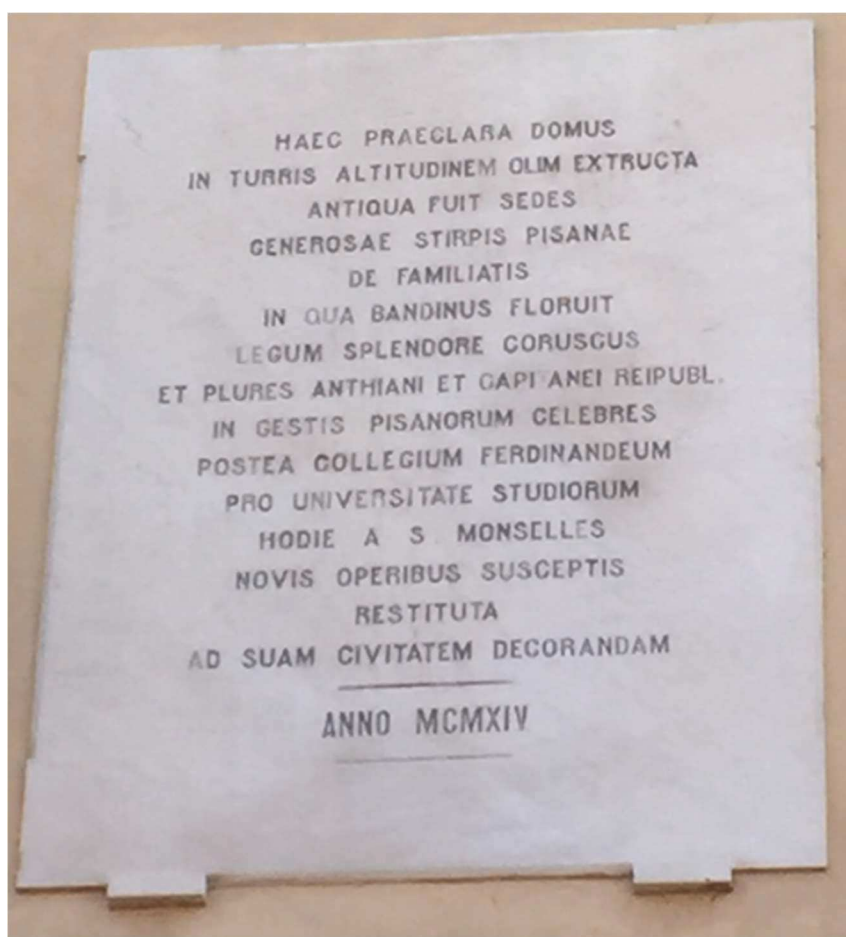
Nell'originaria immagine, qui riportata, sono ben evidenti più corpi di fabbrica attestati su via Santa Maria, adiacenti a terreni con orti e frutteti, circondati da un netto tracciato viario che lambisce l'area dell'arcivescovado e, a Sud, costeggia la *piazzetta di San Giuliano* e penetra nel lotto introducendosi nel *chiasso* posteriore alla chiesa. In adiacenza all'agglomerato di edifici è raffigurata la chiesa di San Giorgio dei Tedeschi orientata, a differenza di ora, secondo l'asse Nord-Sud e con il fronte

prospiciente la *via del mercato*⁷. Questa attraversava l'attuale piazzetta, formatasi più tardi con l'edificazione del Collegio, voluto da Ferdinando I de' Medici e ultimato nel 1595.

A destra, oltre lo slargo in cui si espandeva il mercato, è evidente la chiesa di *San Biagio al Ponte* intitolata anche a *San Giuliano*⁸.

Come si può notare, la facciata della chiesa di San Giorgio appare arretrata rispetto all'assetto odierno e all'allineamento all'edificio della *Dogana*, allora esistente e localizzabile in testata al piccolo agglomerato lungo strada, poco sotto la chiesa di San Biagio.

Gli uffici doganali occupavano un piano terra e un primo piano, probabilmente realizzati all'interno delle *case* che erano state *dei Familiati* intorno al XII secolo e documentate tra via Santa Maria e la chiesa di San Biagio⁹.



Lapide marmorea apposta sul fronte del Collegio Ferdinando a conferma della preesistenza della proprietà Familiati

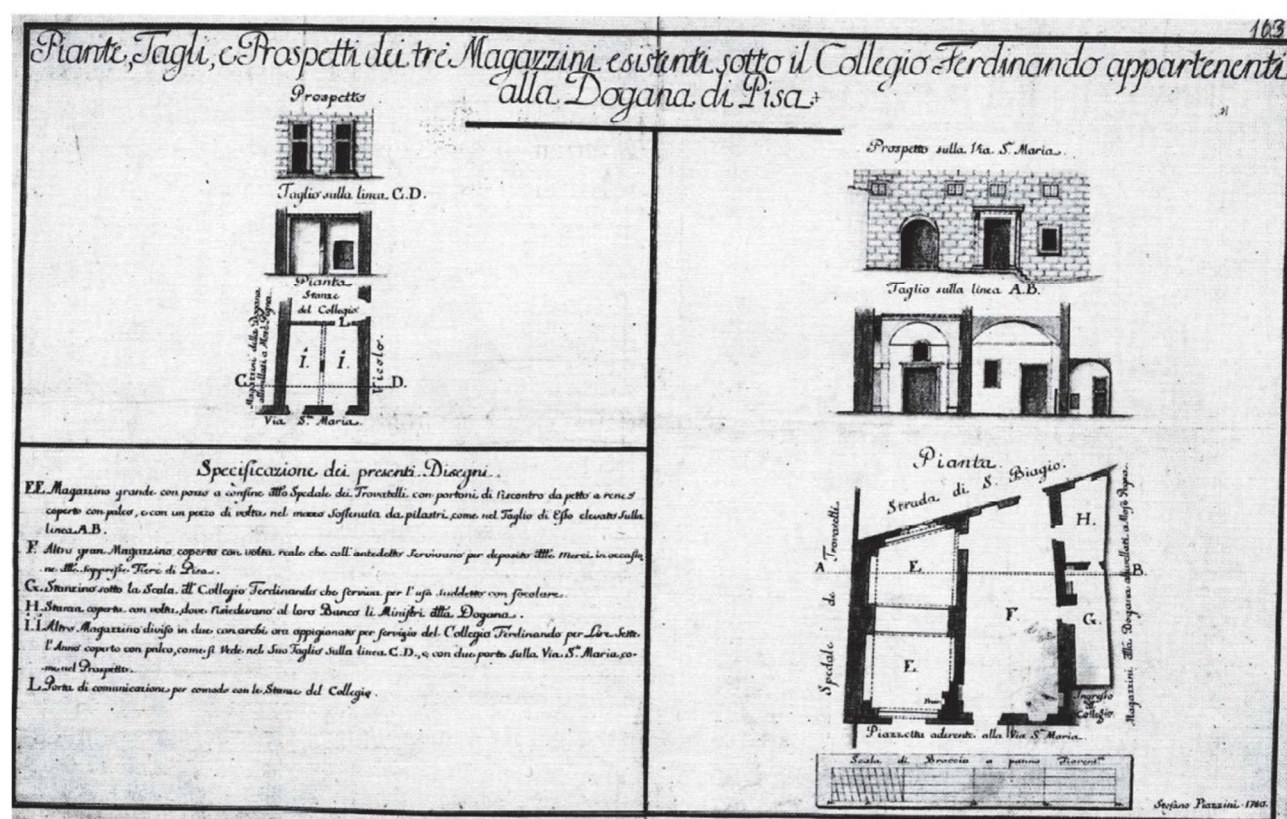
⁷ *Giornale dei Ricordi 1465-1472*, p. 5, 5 v.

⁸ Incisione a bulino di *Achille Soli Pictore*, edita da Matteo Florimi a Siena nel 1603. Al n.41 del cartiglio riporta la doppia intitolazione della chiesa di San Biagio e San Giuliano

⁹ Gabriella Garzella, cit., p. 231

Certamente, nella prima metà del Seicento, furono all'interno della *casa della famiglia Zampanti Nobili Pisani con due Torre*¹⁰, considerato che la successiva costruzione del Collegio Ferdinando ha inglobato le case torri esistenti mantenendo inalterata la morfologia medievale dei primi due piani.

La presenza della **Dogana** in questo sito è confermata nella descrizione dei beni formulata, a partire dal 1594, dallo *scrivano dello Spedale Cipriano Princivalli del Ponte*¹¹. Ha mantenuto questa funzione fino ai primi decenni del Settecento, accogliendo gli uffici dei *Magistrati di Dogana* e la pesa pubblica; disponeva inoltre di ampi locali al piano terra per il ricovero dei banchi destinati alle due fiere annuali e ai mercati. La sua morfologia medievale a due piani, ben conservata, è ancora leggibile all'interno della porzione Nord del Collegio Ferdinando, a confine con la canonica di San Giorgio e con alcuni piccoli edifici prospicienti il giardino del nostro isolato. Gli ambienti della Dogana, ora occupati da un ristorante, afferiscono attualmente alla medesima proprietà del complesso dei Trovatelli.



La Dogana nel 1780¹²

¹⁰ Paolo Tronci, 1643 ca, cit., p. CCLXVI v

¹¹ *Giornale dei Ricordi dell'Ospedale Santa Chiara. Libro Rosso dei Contratti dello Spedale dei Trovatelli di Pisa. Campione di tutti i beni possessioni et Case del detto Spedale e dei suoi luoghi annessi.*

¹² *Piante, tagli e prospetti dei tre magazzini esistenti sotto il Collegio Ferdinando appartenenti alla Dogana di Pisa*, Stefano Piazzini, 1780, A.S.F. Pianta delle Regie Rendite, 163. Pubblicata in *Architettura a Pisa nel primo periodo Mediceo*, a cura di Ewa Karwarcka Codini, Roma 2003, p. 82

Tra il 1411 e il 1414 l'*Ospedale della Pace* di Via Santa Maria amplia le sue funzioni accogliendo i *trovatelli* provenienti dall'*Ospedale di Santo Spirito*, sito nel quartiere Kinzica, e dall'*Ospedale di San Domenico* presso San Michele in borgo che il Beato Domenico Vernagalli aveva fondato nel 1218, con l'obiettivo di accogliere i bambini abbandonati e i pellegrini in un'unica struttura. Nel 1414 la chiesa annessa all'ospedale della Pace, unito posteriormente a quello dei Trovatelli, è infatti citata con il nome di *San Giorgio degli Innocenti*.

Allo stesso anno risale l'acquisto, da parte di *Jovanj di Piero, Rettore* dell'Ospedale, di *un pezzo di terra con casa solariata* confinante con la *via publica*, con la *Chasa dello Spedale di Santo Spirito de trovatelli*, con il *chiasso vicinale* e con la *terra et chasa dello spedale della pace...*¹³, con l'evidente intento di migliorare gli spazi di accoglienza.

In quell'occasione si procede alla costruzione di un muro di cinta e a lavori di ristrutturazione e di ripristino delle coperture.

In seguito, Papa Martino V, soggiornando nell'abbazia di Santa Maria Novella a Firenze dal marzo 1419 al 9 settembre 1420, avrà modo di conoscere le condizioni delle strutture ecclesiastiche e dei monasteri nel territorio pisano. La Bolla Pontificia del 1421, con la quale intende migliorare l'accoglienza e la carità ai bisognosi, riunisce le diverse strutture assistenziali.

La crescita iniziale dell'Ospedale porta così a una costruzione rapida di ulteriori corpi aggregati lungo via Santa Maria.

Negli anni immediatamente successivi, le prime descrizioni dei beni insistenti sul lotto, ci restituiscono un complesso di edifici isolati dotati di accessi indipendenti, orti e pertinenze, confinanti tra loro mediante chiostre pergolate, prospicienti la *via Santa Maria* o dislocati lungo la *via vicinale che va al mercato* e la *via dell'arcivescovado* da cui si snoda un ulteriore tracciato verso Sud che circonda gli orti.

Alcuni di essi hanno un prospetto lungo il *chiasso vicinale* e accessi secondari da chiostre e slarghi, in un'articolazione che vede a Nord il *forno prospiciente via Santa Maria* confinante con la chiesa di San Rocco, a Sud la chiesa di San Giorgio con addossato il retrostante *Spedale della Pace* e affiancato ad esso, sulla *piazza della dogana* (o del mercato), un *chiostro di aranci e melograni*.

Sul retro sono descritte *altre due chiostre con pozzo e pergola...* e altra *Casa solaiata a dua solai* abitata dal Rettore dell'Ospedale. Nel mezzo del lotto *una via*, affiancata da un *chiasso vicinale*, separa dai precedenti edifici la *terra et chasa dello Spedale dei Trovatelli*¹⁴. L'immagine che ne deriva è simile all'acquaforte sopra descritta, ma certamente più articolata sul lato degli orti.

¹³ *Giornale dei Ricordi. Entrate – Uscite 1465-1472*. Possessioni dello Spedale dei Trovatelli, ASP, f. 1398 p. 4 v, 5

¹⁴ *Giornale dei Ricordi Entrate- Uscite 1465 -1472*, Possessioni dello Spedale dei Trovatelli 1465 – 1472, ASP, F. 1398, La descrizione afferisce agli anni precedenti e ricorda un atto di acquisto di parte di quei beni risalente al 1414.

Gli scavi archeologici effettuati da GIANO s.r.l. (per approfondimenti si rimanda alla relazione specialistica) confermano preesistenze afferenti alle articolate descrizioni dei beni della prima metà del Quattrocento, soprattutto laddove affiorano muri di fondazione demoliti, rasati e inglobati in setti più ampi, o stratificazioni murarie con rialzi dei livelli di calpestio per favorire il nuovo assetto distributivo.

Nell'immagine seguente un esempio di stratificazione pavimentale posta attualmente all'interno dell'edificio ma in corrispondenza dell'antico *chiasso vicinale* inglobato nelle successive fasi edilizie. Si evidenzia una stratificazione costruttiva complessa che alterna svariati usi, esterni e interni nel medesimo ambito, con adattamento e riutilizzo di murature preesistenti.



Pavimentazione areata in doppio strato di piastrelle di cotto con calpestio posato in diagonale emersa in fase di scavo. L'arco di scarico sulla muratura verticale e il sottostante tamponamento rimandano al riutilizzo di apparecchio murario preesistente. Foto Marta Ciafaloni

Nella sottostante immagine è evidente la preesistenza di un edificio con un'apertura interrata, rivolta all'esterno, posta nella porzione destra terminale del *chiasso vicinale*, in direzione Nord.



Tamponamento interrato individuato durante lo scavo archeologico, poco al di sopra di una struttura di fondazione. L'apertura appare rivolta verso l'esterno e affaccia sul chiasso vicinale.
Foto GIANO s. r. l.

I documenti d'archivio confermano l'individuazione del *chiasso vicinale* parallelo alla via Santa Maria, ora inglobato nell'edificio con una funzione distributiva. Rivelano inoltre che il *chiasso* introduceva a una *via vicinale* detta anche *Chiasso d'Oro*, che penetrava nel lotto fino a raggiungere l'area del *mercato e la Dogana*; sappiamo inoltre che il *chiasso vicinale* conduceva in *piazzetta San Giuliano*, corrispondente allo slargo rivolto al sagrato della chiesa di San Biagio.

Possiamo quindi concludere che la morfologia dell'isolato precedente alla ristrutturazione e ricomposizione della seconda metà del Quattrocento risulta ben raffigurata nell'incisione del Soli e si fa gradualmente più articolata e complessa nei primi decenni del secolo in direzione delle aree verdi, con edifici distinti tra loro e tra loro confinati da *chiostre, orti, chiassi e vie vicinali*, e con una successione di slarghi irregolari in corrispondenza dei prospetti sulla via Santa Maria. Le descrizioni reperite narrano, con più precisione, che lo *Spedale della Pace* ha un lato addossato al lato posteriore della *chiesa di San Giorgio* e alla *chiostra di aranci e melograni* posta sul

fianco destro della chiesa. Sappiamo che questo Spedale della Pace è a sua volta dotato di due chiostre con pergole, una sul davanti e una sul retro, e che un percorso di accesso da una *piazzetta* su via Santa Maria lo separa dalla *chasa a due solaia*, (quindi a tre piani) con un lato prospiciente via Santa Maria, e che poco dopo il 1461 ... *la habitano i fanciulli*.

Proseguendo nell'analisi della descrizione, deduciamo che i due ospedali erano fisicamente collegati tra loro da un passaggio ad *arco*¹⁵ prima di essere definitivamente accorpati in un unico edificio. La dimensione del *chiasso vicinale* che introduceva al *Chiasso d'Oro* collegando il percorso fino alla *Piazzetta San Giuliano* è percepibile nell'immagine sottostante, ambito di scavo che ha rivelato un condotto fognario di probabile datazione tardo settecentesca e una stratificazione dei livelli di calpestio.



Scavo effettuato nel Chiasso Vicinale. Foto Carla Fidecaro

¹⁵ *Giornale dei Ricordi Entrate – Uscite 1465-1472, ASP Possessioni dello Spedale dei Trovatelli*, p. 5 v: "...la chiesa di S.to Giorgio del Tedesco...è unita con lo Spedale de trovatelli...dietro...dalla porta di detto ad arco, et hora reducto tucto dello Spidale della pace et unito ancho chol dicto Spidale..."

L'INTERVENTO DI FILIPPO DE' MEDICI ARCIVESCOVO

Nel 1461 si registra il **primo significativo riordino architettonico** e urbanistico del complesso promosso dall'arcivescovo **Filippo di Vieri di Niccolò de' Medici**.

Occorre premettere che Filippo, terzo arcivescovo di Pisa nominato dai fiorentini, era uomo di profonda cultura e variegata esperienza. Figlio e nipote di banchieri, aveva trascorso la sua infanzia tra Firenze e Avignone e, nei mesi immediatamente successivi all'elezione alla cattedra episcopale di Arezzo nel 1457, si era trasferito a Roma per seguire l'andamento della filiale del Banco dei Medici.

Fu il primo a mantenere uno stretto contatto, anche epistolare, con Cosimo, Piero e Lorenzo de' Medici, non tralasciando di evidenziare le reali condizioni della città. In proposito si riporta un passo tratto dalle sue innumerevoli missive inviate a Firenze, ove descrive Pisa *"... in povertà grandissima e molto vòta di abitanti e di esercizi... Se non vi si mette riparo questa terra ne va in fumo..."*¹⁶.

Quando fu elevato al rango di Arcivescovo di Pisa da Papa Pio II Piccolomini, la città non superava i tremila abitanti e, nonostante molti fiorentini vi si fossero trasferiti, rimaneva spenta la maggior parte delle attività, soffocate dalla conquista e dalla pesante imposizione fiscale. Le famiglie nobili pisane e le più ricche e attive si erano rifugiate nel contado o, in gran parte, erano emigrate; su 67 famiglie allora esistenti, ben 42 si erano stabilite a Palermo.

La sua prima visita pastorale¹⁷ gli permise di conoscere a fondo enti, persone e luoghi religiosi della città e del contado e di reclamare i diritti della sua chiesa quando li ritenesse in pericolo. Riorganizzò il patrimonio fondiario relativo alle Comunità rurali con piena consapevolezza della realtà socioeconomica derivante da circa sessant'anni di dominazione fiorentina. Abile in ambito politico, economico e commerciale, duttile nell'affrontare svariate problematiche della diocesi, iniziò quindi a tutelare l'interesse di Pisa e a risollevarne le sorti della cultura locale occupandosi, tra l'altro, dello Studio Pisano, fortemente voluto da Lorenzo di Piero de' Medici e inaugurato da Filippo nel 1473. Curò la riqualificazione architettonica e artistica di Pisa e il recupero e la ristrutturazione dei possedimenti della diocesi.

Tralasciamo tuttavia di elencare i significativi lavori da lui voluti e portati a termine, per rivolgere la nostra attenzione all'importante intervento da lui promosso e realizzato sull'Ospedale dei Trovatelli.

¹⁶ Waldo Dolfi, *Vescovi e Arcivescovi di Pisa, Vol. I, Tomo I, p, 199*

¹⁷ Michele Luzzati, *Filippo de' Medici Arcivescovo di Pisa e la Visita pastorale del 1462-1463*, Pisa, Giardini, 1966

Rifacendosi agli esempi dello Spedale degli Innocenti di Firenze per quanto riguarda l'impostazione morfologica, e dell'architettura di Pienza nel palazzo di Pio II Piccolomini per determinate scelte stilistiche, Filippo commissiona l'accorpamento degli edifici conferendo loro una facciata uniforme su via Santa Maria, principale direttrice urbana verso la piazza del Duomo.

L'intervento denota un forte interesse dei Granduchi di Toscana nei confronti del complesso immobiliare, riconoscendo in esso la capacità di assumere un significato rappresentativo del potere sociopolitico mediante una innovativa caratterizzazione architettonica e stilistica.

Il cantiere è attivo tra il **1463 e il 1468** e ampiamente documentato da svariati pagamenti durante il 1465 e dall'avvenuta realizzazione delle coperture nel 1466.

In quegli anni vengono realizzati l'atrio di ingresso al piano terra e il vestibolo al primo piano con le scale *in macigno*.

Si provvede alla fornitura delle pietre da lavorare in situ per realizzare i capitelli e per gli elementi architettonici destinati a nobilitare i collegamenti verticali e gli ambienti del primo piano.

Giunge via Arno la fornitura di svariate colonne e relative basi destinate a comporre i tre lati della nuova corte aperta sugli orti, assetto che oggi purtroppo risulta completamente perduto.

La documentazione d'archivio relativa ai pagamenti attesta la fornitura di ventiquattro capitelli interi e di altri elementi di finitura conformati per angoli, lesene e spigoli (1/3, 1/2, 2/3, di capitello) destinati al porticato, all'atrio e allo scalone, oltre che alle cornici lapidee di porte e finestre.

Le descrizioni relative alle lavorazioni e forniture corrispondono a quanto riscontrabile sull'apparato architettonico-decorativo della facciata e, all'interno del complesso, nella serie di capitelli dell'atrio e del corpo scala e nei portali in pietra del primo piano, uno dei quali traslato al piano terra durante le trasformazioni più recenti. I documenti dimostrano grande cura e intenzione decorativa, tanto che una delle ricevute di pagamento a Simone di Giovanni riporta la *fornitura di pietra*, la sua *lavorazione*, la fornitura di *scagliola* e la *doratura per un capitello*.

Il cantiere, nel quale si promuove l'uso della pietra locale piuttosto che dei marmi, conduce a Pisa importanti maestri scalpellini fiorentini, tra i quali possiamo ricordare Guardi d'Onofrio da Settignano che ne fece il modello e vi lavorò, tra il 1463 e il 1465¹⁸, insieme a Zanobi di Bertino da Settignano.

¹⁸ Emilio Tolaini, *Pisa La città e la Storia*, ETS Pisa, 1992, pp.122



*Primo piano dello scalone dello Spedale dei Trovatelli. Sono presenti, sotto una pesante scialbatura, le porzioni di capitelli, angolari o addossati, elencati nelle ricevute di pagamento
Foto Marta Ciafaloni*

Artefice e responsabile dell'edificazione è Simone di Pietro Carbone, scalpellino e maestro di mura e legnami, che molto probabilmente lavorò con la sua bottega fiorentina dove operavano il padre Pietro e i figli Acconcio, architetto, e Guglielmo, insieme a Jacopo e Antonio Torpè ¹⁹.

Ulteriori lavori sono in seguito affidati al Maestro Giuliano di Tommaso da Pietrasanta, con contratto stipulato il 7 aprile 1473. A lui si conferisce l'incarico di unificare le diverse strutture dell'ospedale dei trovatelli, ricercando una composizione architettonica unitaria mediante la realizzazione di un prospetto fortemente caratterizzato. La nuova facciata su due piani, con finestre a croce guelfa, rimanda al palazzo Piccolomini di Pienza e a pochi esempi fiorentini introdotti da Bernardo Rossellino intorno al 1450; costituisce ormai l'unico forte segno superstite del primo Rinascimento a Pisa.

I Governatori dell'Ospedale predispongono un capitolato, dando al Maestro direttive e precisi tempi di realizzazione.

¹⁹ Maria Adriana Giusti, *cit.* pp. 209-210



*Facciata dell'Ospedale dei Trovatelli su via Santa Maria, prima che venisse messa in sicurezza la strada dalla caduta di porzioni di cornicione mediante l'allestimento di un'impalcatura fino al primo piano.
Foto da Ewa Karwacka Codini²⁰*

Altre maestranze di provenienza lombarda sono documentate da atti e pagamenti. Troviamo più volte pagamenti a Paolo di Francesco, nell'ottobre 1495, per la *lavorazione di basi colonne* e murature nella corte²¹.

La ricomposizione dei manufatti medievali preesistenti in un organismo edilizio a palazzo si compie attraverso la nobilitazione architettonica di un ambito precedentemente definito *chiostra*. Questa evolve in corte gradualmente, sviluppandosi dapprima come spazio di servizio nel processo di dilatazione e articolazione distributiva dei due *Spedali* indotto dalle esigenze di ampliamento.

Nel nuovo progetto viene ripensata la *chiostra*, che si presenta racchiusa su due lati dagli edifici ancora tra loro distinti in cui dimorano i *Trovatelli*, confinante sul terzo lato con edifici afferenti allo *Spedale della Pace*, e aperta sugli orti retrostanti.

Mediante la demolizione parziale di alcuni manufatti si crea uno spazio rappresentativo a corte aperta, con un'impostazione che anticipa quella del Palazzo dei Diamanti di Ferrara di circa un ventennio.

L'evoluzione morfologica del nostro preesistente impianto medievale vede quindi un primo sviluppo secondo uno schema a L costituito da edifici a due piani con tipiche logge ad arco sorrette da pilastri e con il piano terra impostato ad un livello inferiore all'attuale di circa ottanta centimetri.

²⁰ Ewa Karwacka Codin, *Ospedale dei Trovatelli*, in *Architettura a Pisa nel primo periodo mediceo*, Cangelini, Roma, 2003, p. 37

²¹ Maria Adriana Giusti, *L'architettura a Pisa nella seconda metà del Quattrocento* in *L'architettura di Lorenzo il Magnifico*, 1992, p. 210,

ASP, Fondo Ospedale Santa Chiara Pisa, n. 2143, c. 15, c. XXXVII v, c. XL c. XLII

Da qui si sviluppa successivamente la corte porticata su tre lati, con realizzazione di nuove finestre nei tamponamenti dei loggiati e l'aggiunta del portico su colonne, impostato su cinque campate con probabili volte a crociera.

L'androne di ingresso introduce in un ulteriore piccolo ambito distributivo in cui confluisce il *chiasso vicinale* e infila poi la corte in posizione asimmetrica, mentre l'intercolumnio della campata corrispondente²² risulta di dimensioni maggiori; questi due elementi morfologici ricollegano l'intervento di Filippo alle prime fasi evolutive della cultura architettonica rinascimentale in ambito ferrarese, ma anche lombardo (es.: *palazzo Castani in piazza San Sepolcro a Milano*)²³.

Nella fase di transizione tra medioevo e rinascimento, quando l'edilizia esistente appare ben costruita e per certi versi strutturalmente impositiva, è molto comune che il conveniente riutilizzo di preesistenze condizioni la geometria degli spazi e degli elementi rappresentativi. Ne derivano forme planimetriche irregolari e impostazioni legate all'adattamento della logistica distributiva piuttosto che ai canoni classici regolati dalla simmetria. Esaminando con attenzione la posizione del pozzo ci si accorge della sua posizione centrale rispetto ai due bracci porticati, anche se la vera in arenaria risulta riposizionata successivamente su gradoni squadrati di pietra che ne dilatano la base (probabilmente per riadattare l'insieme alla nuova corte resa vacua dalle successive demolizioni).

La tendenza a realizzare una nuova edilizia più rappresentativa e nobile, informata alle nuove istanze rinascimentali, induce i regnanti a promuovere nuove politiche di riforme urbane capaci di incentivare l'iniziativa privata.

Si diffonde così ben presto in Toscana, poi in diversi stati²⁴, il "*diritto di esproprio per pubblica utilità*", concesso dai regnanti a chiunque intendesse contribuire all'aumento del decoro cittadino edificando un palazzo rispondente ai nuovi canoni rinascimentali.

Nella Pisa medicea iniziano quindi ad attuarsi accorpamenti di edifici con inclusione di chiassi e allineamenti dei prospetti fronte strada, inglobando ambiti di risulta derivanti dai diversi orientamenti o posizionamenti delle preesistenze.

Nel nostro caso, l'analisi delle murature conferma come il complesso abbia assorbito nel nuovo prospetto slarghi irregolari prospicienti la via pubblica. In fasi successive, come vedremo, verrà inglobato un ulteriore ambito accessorio posto tra la casa con forno a confine con la chiesa di San Rocco e il lungo edificio di impianto medievale con il primo piano adibito a *Granaio*, slargo ancora riconoscibile nella corrispondente chiostrina interna.

²² Relazione conclusiva Saggi stratigrafici parietali nella corte, Ditta Pulvirenti Restauri S. r. l

²³ Cino Zucchi, *L'Architettura dei cortili milanesi*, Electa, Milano, 1989, pp.23, 24.

²⁴ Altri esempi sono riscontrabili nell'Editto di Ludovico il Moro del 1493, "*In favore volentium laute aedificare*", e nelle successive "*Novae Constitutiones*" promulgate dal governo spagnolo nel 1541, in Cino Zucchi, cit. p.26

Pure inglobati all'interno del lotto risultano il *Chiassetto pubblico che riesce sulla piazza di San Giuliano* e il *Chiasso d'Oro* che conduceva da via Santa Maria al punto di tributo alla Dogana percorrendo un tratto *tra i due Spedali*.

La corte diviene l'elemento ordinatore che guida l'ortogonalità interna fino all'atrio di ingresso; qui la mediazione con l'allineamento della facciata alla strada si esprime mediante l'andamento obliquo del nuovo muro, realizzato *"togliendo e aggiungendo ove necessita"*.

Sulla sinistra del portale di ingresso un ulteriore piccolo accesso introduce ad *"uno casolino disegnato per mettere i fanciulli quando sono arrecati allo spedale"*²⁵, la cui originaria planimetria a forma triangolare concludeva il nuovo allineamento prospettico fungendo da cerniera tra i corpi preesistenti.

Sulla corte affacciano tre lati porticati a due ordini che ricuciono, in un solo complesso, vari edifici ancora dotati di autonomia di accessi.

Qualche anno più tardi la corte verrà chiusa da muro di separazione dagli orti.

I due Ospedali non occupano più la successione di edifici isolati di altezza variabile da uno a tre piani e collegati da ambiti aperti, ma risultano parzialmente ingranditi e unificati intorno alla nuova corte, sia pure conservando autonomia di ingressi e di percorsi di penetrazione alle pertinenze, con riguardo alle diverse funzioni.

Quanto siano state incisive e globali, anche se gradualì, le successive ristrutturazioni seicentesche e settecentesche, completate da sporadici interventi tra Ottocento e Novecento, si evince facilmente dalla descrizione dei beni di fine Cinquecento nella quale ancora troviamo che la porzione dello Spedale della Pace è costituita da: *"...un Casamento a due solai (quindi tre piani), con più stanze sotto et sopra, chiostra, pozzo et altre solite appartenenze, nel quale vi habita lo Spedalingo et Camerlengo et li fanciulli maschij ... dove è l'Audientia dei Magistrati signori Gonfalonieri, o vero lo scrittoio et Archivio delle Scritture del nostro Spedale"*; affiancato al suddetto casamento viene descritto *"...lo spedale dove si alloggiano i Pellegrini..."* prospiciente la *"Piazzetta di San Giuliano"*.

Appare ancora ben definita e autonoma la porzione afferente allo Spedale dei Trovatelli descritto come *"...Casamento a un solaio con più stanze di sotto e di sopra, et con horti circa st.ra cinque, con mura intorno, con chiostre, pozzi et altre sue appartenenze, et una casetta à tetto verso l'Arcivescovado, nel quale Casamento stanno le fanciulle ed altre donne del nostro spedale..."*.²⁶

La trasformazione tardo quattrocentesca è qui confermata dalla modifica della tipologia che evolve dalla serie di *"case de' trovatelli e dello spedale della Pace"*, in

²⁵ Archivio di Stato Pisa, Fondo Ospedale Santa Chiara Pisa, n. 2161, c. 24 v.

²⁶ Archivio di Stato Pisa, cit., *"Giornale dei Ricordi, Libro Rosso o Campione di tutti i beni e possessioni dello Spedale dei Trovatelli...incominciato...questo primo di luglio 1594"*, n. 2131, pp. 56 v, 57

due “*Casamenti con chiostre e pertinenze*” con evidente riferimento all’avvenuto aumento dimensionale e tipologico.

Parte delle antiche conformazioni e finiture sono emerse durante l’esecuzione di saggi stratigrafici parietali, evidenziando almeno due fasi costruttive, precedenti e coeve al 1462; una corrispondente alla stesura di un intonaco finito e tinteggiato ancora visibile a contatto con i tamponamenti della loggia²⁷, l’altra precedente alla realizzazione dei muretti nelle porzioni più basse delle arcate del piano terra.



Intonaco finito e tinteggiato occultato dal tamponamento delle logge
Foto SCR PULVIRENTI



La terza fase, costituita dalla realizzazione della nuova corte con colonnato su tre lati è andata perduta durante le ristrutturazioni del XVII Secolo, ma si può intuire dall’andamento delle ghiera di arcate in laterizio riportate a vista su due lati della corte, secondo un gusto anni Settanta dello scorso secolo.

Su lato Est rivolto al giardino, la rimozione dell’intonaco ha evidenziato il punto di innesto dell’antico lato porticato, in corrispondenza del taglio del capitello medievale a fascia. Poco al di sotto della fascia a rilievo è ancora evidente uno dei due perni del cardine in cui si infilava l’occhio della bandella a sostegno di un cancello o di una porta. Considerata la permanenza del *chiasso vicinale* proveniente dalla via dell’Arcivescovado fino al definitivo accorpamento settecentesco, è infatti lecito pensare ad una chiusura dell’accesso pubblico alla corte porticata riservata ai trovatelli.

²⁷Documentazione fotografica riportata in SCR Pulvirenti a. r. l “*Progetto di Restauro prospetti chiostro del complesso dei Trovatelli*”; descrizione relativa alle attuali condizioni della Corte

Sulla corte affacciavano i due grandi ambienti al piano terra dei corpi Nord e Ovest, in cui erano posti i telai e dove le fanciulle, supportate dalle balie, venivano introdotte all'arte della tessitura. Sappiamo che i corpi edilizi erano liberi su ogni lato, per esigenze di luce, e avevano grandi finestre verso il chiostro.

Al primo piano corrispondevano ampi locali finestrati adibiti a dormitori. La presenza di una grande vasca all'interno del locale addossato al muro prospiciente il giardino, era correlata alle esigenze igieniche della comunità, ma anche al lavaggio dei tessuti.



Punto di innesto del chiostro porticato in corrispondenza del capitello medievale a fascia. Foto Marta Ciafaloni



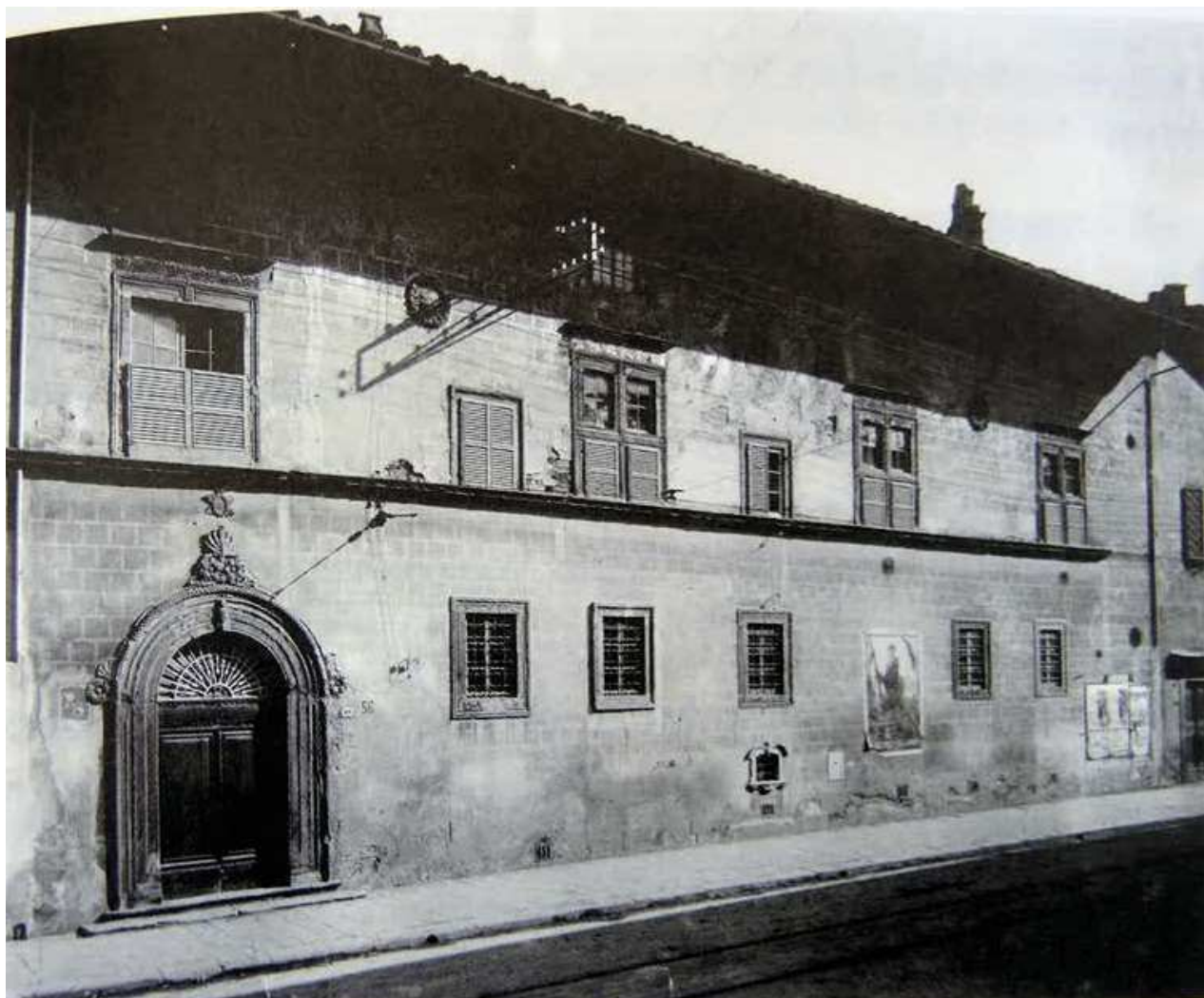
Fondazione del lato Sud del chiostro porticato affiancata da preesistenze demolite e rasate. Foto Marta Ciafaloni

Dall'immagine sovrastante si rileva pure un diverso andamento dell'arco a sinistra, non più a tutto sesto, ma ribassato, a denunciare la maggiore ampiezza in corrispondenza all'attraversamento laterale della corte.

EVOLUZIONE TRA XVI E XIX SECOLO

Il 28 gennaio del 1547 viene posta la ruota per il passaggio dei neonati sotto la terza finestra a destra del portale, predisposta con grata a maglia quadrata di 17 centimetri di lato che rappresenta la misura massima entro la quale possono essere abbandonati i bambini.

Di seguito la facciata con il portale originario e la ruota; è pure leggibile, sulla destra, l'antica copertura a spiovente della chiesa di San Giorgio, così disegnata dal Tronci negli anni compresi tra il 1635 e il 1643.²⁸



Facciata dello Spedale negli anni 20 del Novecento. Archivio fotografico della Soprintendenza ABAP di Pisa

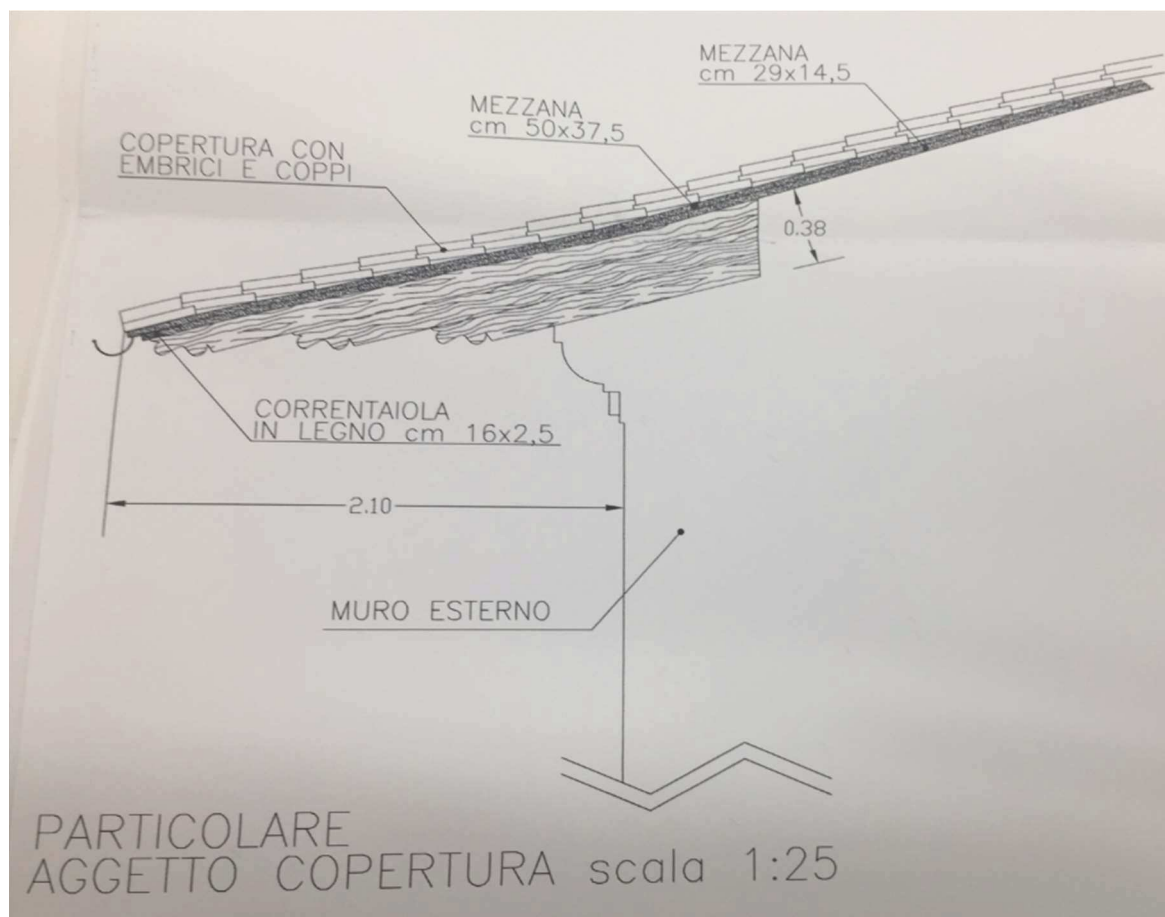
In seguito ad atti vandalici verificatisi nei primi anni del Novecento, la *ruota* verrà collocata nell'atrio d'ingresso dell'edificio, insieme al busto del Beato Domenico Vernagalli fondatore dell'Istituzione dei Trovatelli, mentre resta ancora aperta la piccola luce sottostante. Il portale verrà traslato sul muro di chiusura della corte, allineato con la posizione originale, contribuendo a nobilitare l'accesso agli orti e giardini ma restando privo di protezione dalle intemperie.

In facciata verrà posta una copia fedele del portale originale, ultimato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze nel 1918²⁹ e posizionato nel 1921.

²⁸ Paolo Tronci, *Descrizione delle chiese monasteri, et oratori della città di Pisa*, 1643 ca, c. CCLIII, CCLIV, CCLIV v, CCLV

²⁹ Archivio SABAP di Pisa e Livorno, Nota Opificio Pietre Dure del 12 agosto 1918, prot.G.274.483, 14 agosto 1918

Notevole, ancor oggi, l'aggetto di gronda a protezione della facciata, del quale è stato reperito un dettagliato rilievo effettuato in occasione del restauro di alcuni travicelli³⁰.



Aggetto di gronda a protezione del prospetto cinquecentesco su via Santa Maria

Nel 1567 l'intero complesso passa alle dipendenze dello *Spedale degli Innocenti* di Firenze. Dopo un periodo di difficoltà economiche e il conseguente ritorno alla giurisdizione pisana, iniziano trasformazioni correlate alle necessità di adeguamento e ampliamento dell'orfanotrofio, e alle sue esigenze di sostentamento, con un diversificato utilizzo degli ambienti al piano terra fronte strada.

L'8 maggio 1572 Vincenzo Borghini, rettore dell'Ospedale, invia una supplica al granduca, "... affinché gli concedesse quella piazzetta, che rimaneva davanti alla porta grande dell'edificio dove, in tempo di fiera, l'ebreo Ventura di Pisa vi metteva bottega di profumiere, vi teneva il gioco e diceva parole oscene senza portar rispetto alle fanciulle". Il granduca concede quanto richiesto, contribuendo a incrementare la proprietà con l'annessione della piazzetta adiacente al granaio, rivolta verso via Santa Maria e prossima alla casa con forno.³¹

³⁰ Archivio SABAP di Pisa e Livorno, B. G 390/ 508

³¹ A.S.P., Ospedale di S. Chiara, n. 2124, c. 12 r.

L'edificio, più volte menzionato nella documentazione d'archivio come *granaio dello Spedale*, viene raramente descritto, se non per definirne i confini.

Tuttavia, la sua originaria consistente dimensione, riconoscibile ancor oggi nel grande ambiente al primo piano sovrapposto a un ampio vano voltato seminterrato con muratura di importante spessore, induce a considerare una sua preesistenza più antica, non sappiamo con certezza se con parziale funzione di culto.

Troviamo però che, a fine Cinquecento, è individuata nelle descrizioni una “...*Chiesa delle nostre donne...* posta in adiacenza alla...*casa grande dove stanno le nostre donne...*”; in altra descrizione troviamo adiacente all'edificio del granaio “...*il chiassetto pubblico che riesce su la piazza di San Giuliano*”³², posto tra il granaio e la casa delle donne. Più avanti troviamo, sia pur riferita alla localizzazione dietro la chiesa di San Giorgio, l'espressione... “*e sopra essa chiesa vi è il granaio*”.

Attualmente, il granaio ha l'unico fronte riconoscibile rivolto verso via dell'Arcivescovado, sopraelevato di un piano, e con stemma lapideo con la croce pisana nel sotto gronda.

Parte dell'antico fronte su via Santa Maria è emerso, con il suo intonaco originale, in un saggio murario al primo piano dello scalone di ingresso, occultato dal nuovo paramento che regolarizza il corpo scala.

Nel 1594 le finestre del piano terra rivolte su Via Santa Maria vengono modificate in porte con sopraluci per adeguare gli spazi a locali commerciali affittabili, con l'obiettivo di finanziare l'Ospedale.

Tuttavia, i fondi posti in adiacenza alla chiesa di San Giorgio, verranno presto utilizzati come mero *deposito dello Spedale* e non più affittati, a causa della carenza di spazio e soprattutto della mancanza di magazzini annessi.

Nel 1597 una disposizione testamentaria di Baldassare Sancasciani, Operaio dell'Ospedale, definisce un lascito di trecento scudi ai suoi eredi perché costruiscano una cisterna dentro l'Ospedale “...*per conservare la sanità di quelli poveri orfanelli et famiglia di d(ett)o Spedale...*”³³.

A ricordo della donazione viene posto lo stemma gentilizio dei Sancasciani, in prossimità di una fontana, lungo il muro che divide la corte dal giardino e dove, ancor oggi, sormonta la lapide commemorativa.

³² Si tratta della piazzetta posta davanti alla chiesa di San Biagio in Ponte e San Giuliano. Non abbiamo alcun altro riferimento bibliografico, e al momento archivistico, su questo toponimo affatto avulso dal contesto e peraltro richiamato dal vicino paese di San Giuliano Terme. E' il caso di ricordare la correlazione tra il culto di “*San Giuliano L'Ospitaliere*” e l'accoglienza dei pellegrini, certamente afferente al sito fin dal secolo precedente alla costruzione dello Spedale della Pace. Il Giuliano leggendario, al quale la voce popolare ha dato il nome di ospitaliere rendendolo patrono di fatto anche in una chiesa di Parigi e in molte altre chiese francesi, italiane e spagnole, non sarebbe riconosciuto come santo dall'autorità ecclesiastica. E' tuttavia protettore della città di Macerata che, in duomo, ne conserva una reliquia.

³³ Lorenzo Carletti, Cristiano Giometti, “*Una Chiesa ai margini. San Giorgio dei Tedeschi a Pisa tra storia materiale e storia della tutela*”, Pisa 2009, p. 41, nota 6

Esiste una correlazione fra il tutorato di questa famiglia e l'attività della tessitura frequentemente svolta dalle balie e alla quale venivano avviate le fanciulle ospiti dell'orfanotrofio; i Sancasciani erano infatti noti mercanti dediti al commercio dei tessuti.³⁴



Lapide marmorea con Stemma Sancasciani e iscrizione commemorativa posta sul muro di separazione della corte dagli orti. Foto MC

Poco prima, nel 1595, viene realizzato il Collegio Ferdinando, occupando lo spazio prossimo alla chiostra dei melograni e gran parte di quello adibito a mercato, e accorpendo l'edificio della Dogana e le preesistenze medievali adiacenti.

Negli anni seguenti, anche a seguito di lamentele del parroco in relazione all'incompatibilità dell'ufficiatura con i rumori delle attività mercantili provenienti dal sagrato, risulterebbe comprensibile la rotazione della chiesa di San Giorgio verso via Santa Maria, sia per l'uniformità d'intervento con quelli in atto nel complesso dei Trovatelli che per il miglior dialogo con l'ingresso del Collegio; tuttavia, non si hanno, ad oggi, certificazioni di lavori che rendano esplicito il cambiamento.

L'osservazione del fianco della chiesa attuale, sormontato dal campanile a vela a tenui volute con il simbolo dei trovatelli posto al centro del timpano, autorizza a pensare ad una radicale ristrutturazione della chiesa originale, che appare inglobata nelle strutture dell'ospedale. Non sembra quindi improbabile la conseguente realizzazione di un'aula nuova traslata in avanti verso la piazza della Dogana e ruotata di novanta gradi, occupando probabilmente la porzione della via del mercato e allineandosi con il Collegio Ferdinando.

³⁴ Laura Galoppini, *Un libro-manuale quattrocentesco dell'arte della mercatura*, FI, 1962. pp. 146, 147 e seg.



*Vista sul campanile a vela da via Santa Maria. Al centro, sotto la bifora, è evidente il simbolo dei trovatelli.
Foto Marta Ciafaloni*

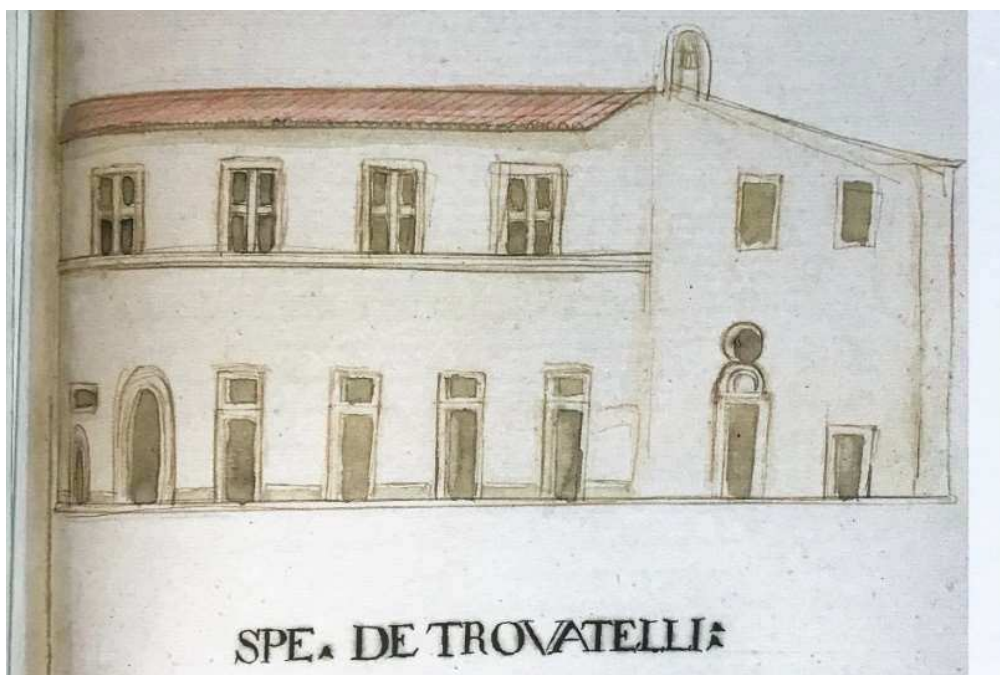
L'avvenuta rotazione della chiesa è documentata dal disegno acquerellato di Paolo Tronci, di seguito illustrato e citato più avanti.

Ospedale e chiesa di San Giorgio sono raffigurati in un unico corpo di fabbrica, con le facciate contigue lungo via Santa Maria e la copertura della chiesa ad una sola falda addossata al fianco dell'ospedale, come peraltro riportato nella foto a pagina 20.

In data anteriore al 1635, come narra con rammarico il Tronci, *viene dato di bianco* alle pitture interne alla chiesa raffiguranti gli stemmi dei Cavalieri tedeschi.

Relativamente al prospetto rinascimentale dello Spedale, il disegno evidenzia alcune nuove aperture delle quali si hanno, in realtà, solo tracce documentali.

Le aperture riportate in adiacenza al fronte della chiesa non corrispondono alla situazione attuale.



Disegno acquerellato della facciata dell'Ospedale e dell'Oratorio di San Giorgio, eseguito dal Vicario arcivescovile Paolo Tronci. 1635-1643

Evidenti, al piano terreno dello *spedale* e all'estrema sinistra la piccola porta di accesso al vano triangolare in cui venivano lasciati i bambini, l'ingresso all'orfanotrofio e le *botteghe* destinate all'affitto.

Nelle aree prossime al complesso, lungo le vie e nelle piazzette, oltre al tradizionale mercato, si svolgeva infatti due volte l'anno e per quindici giorni un'importante fiera, con l'allestimento di banchi che venivano ricoverati prevalentemente nei locali al piano terra della dogana. Nel 1658 abbiamo notizia che l'Ospedale godeva del diritto di essere preferito ad altri *"nell'appigionare le botteghe della fiera"*.³⁵

Nel 1665 il granduca Ferdinando II, per rimediare alla difficile situazione economica dell'Ospedale, dispose il pagamento di una piccola tassa *"per ciascun collo di tutte le mercanzie che venissero condotte nella fiera di Pisa"*³⁶, non maggiore di *sei grazie* per le merci più pregiate e non inferiore a *due grazie* per le altre, secondo la dichiarazione del Provveditore della Dogana; la tassa veniva riscossa dai Ministri della Dogana e, al termine della fiera, corrisposta ai deputati dell'Ospedale.³⁷

Nel 1722 l'oratorio di San Giorgio subisce ulteriori interventi di riconfigurazione dell'assetto interno, un *"aggrandimento"* in corrispondenza del vano absidale e una rinnovata decorazione, sotto il Priorato di Carlo Batacchi (1716-1745).

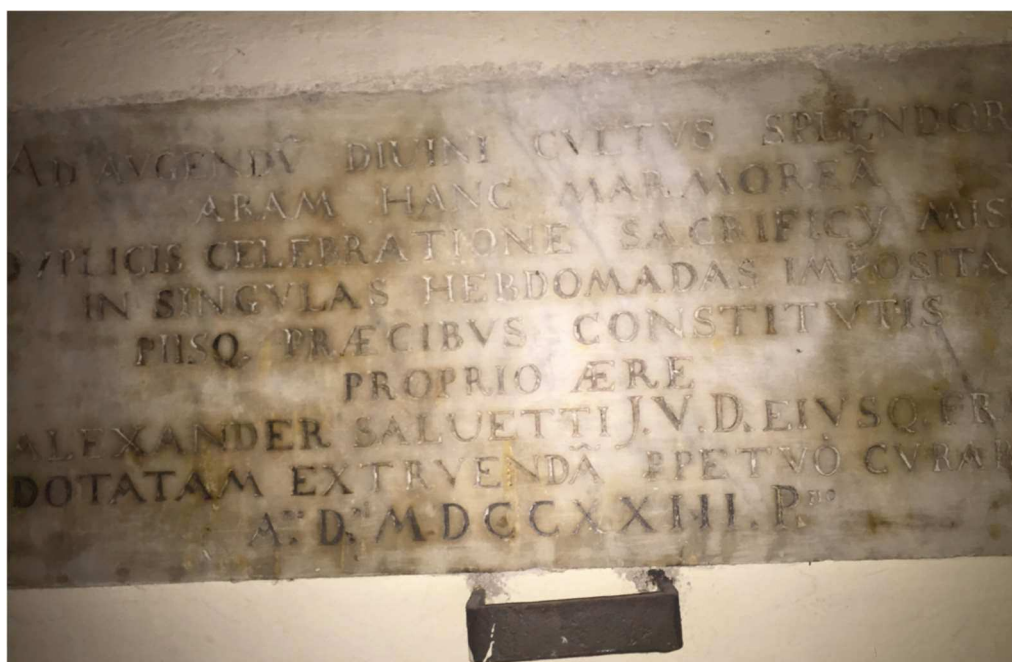
I lavori risultano terminati nel 1736 e alquanto consistenti, considerato il notevole incremento delle spese documentate negli anni 1724 e 1725, e dei pagamenti

³⁵ A.S.P., Ospedali di S. Chiara, n. 2105.

³⁶ A.S.P., Ospedali di S. Chiara, n. 2106, n. 2125.

³⁷ Bruno Casini, Ospedali Riuniti Santa Chiara, *Cenni sulla fondazione dello Spedale e suoi privilegi*, Inv. 15-I, p. 11

effettuati al capomastro muratore Michele Angiolo Ponci³⁸, responsabile dei lavori alla *"fabbrica della nuova chiesa rifatta"*. Nel novembre successivo il Ponci riceve un'altra consistente somma *"... per servizio del convento delle Fanciulle e della nuova chiesa"*³⁹, con probabile riferimento anche alla posa in opera del nuovo altare maggiore in marmo di Carrara e in marmi policromi, eseguito da Isidoro Baratta e che porta sul retro la data di inizio lavori voluti dal cancelliere Alessandro Salvetti nel 1723⁴⁰.



Lapide commemorativa in marmo posta sul retro dell'altare maggiore della Chiesa di San Giorgio. Foto MC

Gli stucchi risultano eseguiti da Domenico Ceuli, fine artista presente nella Certosa di Calci e nella vicina chiesa di Sant'Eufrasia a Pisa.

Nel 1728 è descritta la realizzazione di un terrazzo *"per il comodo delle fanciulle"*, non esplicitamente localizzato, che possiamo facilmente ipotizzare rivolto verso la corte e gli orti, probabilmente l'attuale stenditoio coperto. A quegli anni risalgono infatti l'accorpamento del *vicolo vicinale* a cui corrispondono superiormente le celle affacciate sullo stenditoio, la sopraelevazione del granaio con la realizzazione di un nuovo salone al livello pavimentale dell'ala Ovest della corte adibito a dormitorio delle fanciulle, e la realizzazione di una piccola rampa ricurva in corrispondenza del primo piano di riposo dello scalone, per superare l'anomalo dislivello tra corpo scala preesistente e nuovo vano.

³⁸ Lorenzo Carletti, Cristiano Giometti, *"Una Chiesa ai margini. San Giorgio dei Tedeschi a Pisa tra storia materiale e storia della tutela"*, Pisa 2009, p. 51 e 56

³⁹ A.S.P. Ospedali di S. Chiara, n. 2320, *Entrata e Uscita di Contanti Grasce del Ospedale dei Trovatelli di Pisa*

⁴⁰ Lorenzo Carletti, Cristiano Giometti, pp. 44 e seg.

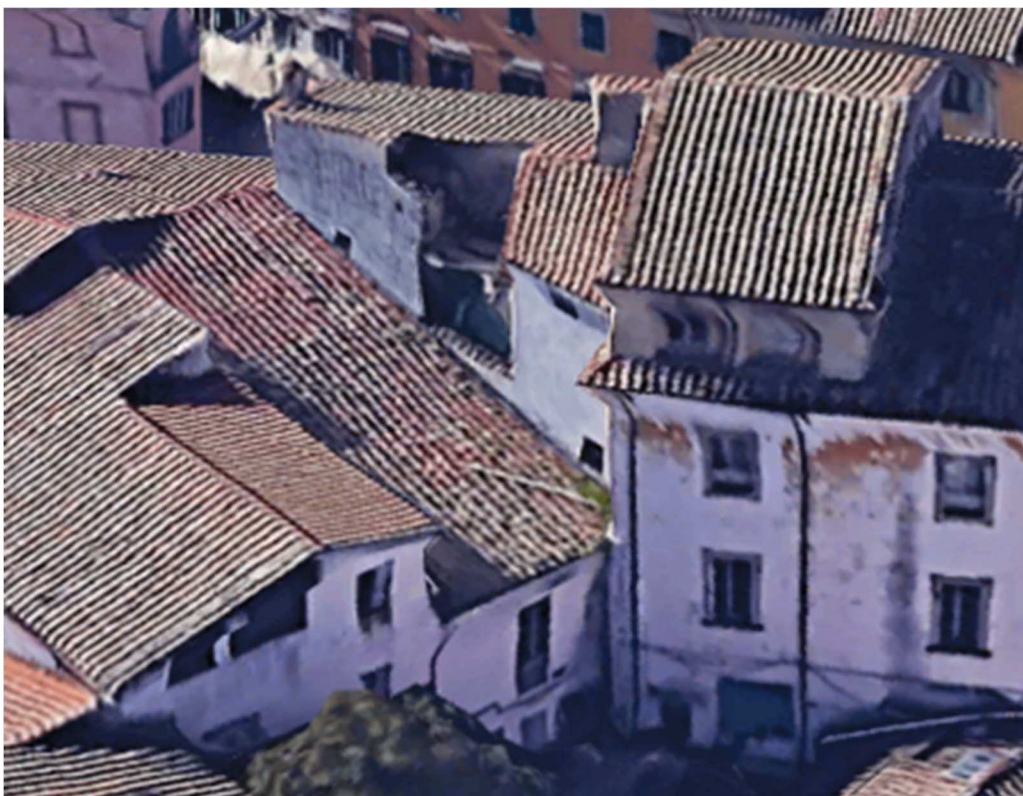
Il Granaio, di impianto rettangolare allungato e originariamente isolato da altre costruzioni, ha ampie proporzioni dimensionali. L'attuale solaio superiore determina il livello pavimentale del nuovo dormitorio delle fanciulle.



Il livello di calpestio del Granaio corrisponde alle bocche delle buche da grano. Nella foto è visibile l'ingresso dall'androne; sul lato opposto è situata l'apertura sulla chiostra verde. Foto Carla Fidecaro

Considerata l'ampiezza dell'edificio, la struttura di impianto medievale doveva avere una copertura a capanna con orditura portante lignea a capriate; le falde dovevano necessariamente rivolgere la pendenza verso il vicolo vicinale e verso gli slarghi e piccole chiostre orientate su via Santa Maria, dove sono tuttora presenti canalizzazioni e strutture per la raccolta dei fluidi. La realizzazione del nuovo dormitorio, con l'accorpamento definitivo degli spazi aperti adiacenti (*vicolo vicinale* e chiostrine su via Santa Maria), ha comportato la chiusura delle luci preesistenti lungo le pareti lunghe del granaio e la realizzazione di un'unica falda di copertura, inclinata verso il lato corto. Attualmente, le uniche aperture verso l'esterno di questo blocco edilizio inglobato sono rivolte alla piccola corte verde su Via dell'Arcivescovado.

La sua unica falda di copertura, ora di proporzioni anomale, risulta addossata ai corpi preesistenti e taglia in alcuni punti le antiche aperture che davano luce agli ultimi piani dei corpi adiacenti.



*Dettaglio della falda unica in uno dei punti in cui taglia le luci dei corpi adiacenti.
In considerazione dell'oggettiva difficoltà di riprendere le coperture da questa
angolazione, entrambe le foto sono tratte da Google Heart*



*Vista della medesima falda adiacente al corpo Est dove è pure evidente
l'intersezione con l'apertura parzialmente occlusa*

La foto seguente evidenzia l'aggetto di gronda e la contenuta larghezza del prospetto che non può essere ripreso interamente per la presenza di una grande fronda arborea nell'area. Sul fronte, l'aggetto di gronda sormonta lo stemma con croce pisana e testa di putto alato, effigie dell'Università di Pisa. In asse con lo stemma una sola luce centrale.



Porzione sotto gronda del piccolo prospetto dell'antico granaio, rivolto verso Via dell'Arcivescovado, con stemma lapideo raffigurante la Croce Pisana sormontata da un putto alato. Foto Marta Ciafaloni

SAN ROCCO

Merita ora una considerazione la citata piccola chiesa di **San Rocco** e *San Niccolao di Tolentino*, in alcuni documenti indicata come *San Rochino dei Canonici*, posta sull'angolo prospiciente la Piazza del Duomo e raffigurata nella planimetria che troviamo nelle pagine seguenti. Come si è detto, fu edificata come voto dei cittadini pisani a seguito di una tremenda epidemia di peste.

Sappiamo che negli anni 40 del Trecento il morbo fece migliaia di vittime a Pisa e il Tronci ⁴¹ così motiva la sua fondazione: *...“ L’Anno 1340 tutta quasi l’Italia e l’altre Provincie d’Europa patì d’una crudelissima Peste et in Pisa vi fece grandissima strage e si trova che in qualche giorno morirno fino a Cinquecento persone, e per che uno de*

⁴¹ Paolo Tronci, *Descrizione di chiese monasteri e oratori della città di Pisa*, 1643, CLII

piu sicuri refugij per liberarsi da questo gran male al quale non giovano li remedij terreni, et è necessario ricorrere a quelli del Cielo, li Pisani doppo essersi vero cuore raccomandati a N. Signore, e alla Beatissima Vergine, elessero di piu duoi intercessori per placare l'ira di Dio e questi furono S. Rocco e S. Niccolaio di Tolentino e per che si trovorno propitio il lor aiuto per mostrarsili grati del Benefitio riceuto deliberorno in comune di edificare un Oratorio alla lor memoria, e per San Rocco elessero il luogo alla Piazza del Duomo, e vi fecero quella Chiesina che si vede, della quale ancor hoggi n'è Padrona la Comunità di Pisa".

La sua narrazione è corredata della seguente immagine⁴².



Restituzione grafica ad acquerello di Paolo Tronci 1635-1643

Tuttavia, in relazione all'ulteriore epidemia manifestatasi a Firenze nel 1509 e diffusasi a Pisa per molti anni, certamente dal 1522 al 1528 con un elevati picchi di mortalità di cinquecento vittime ogni giorno documentati nel 1527⁴³, appare plausibile, se non come data di fondazione indicata nel manoscritto di Maurizio del Mosca⁴⁴, una sua rivalutazione e consistente ristrutturazione nel 1548. Il Tronci⁴⁵ riporta una sua cessione ai Canonici della Cattedrale da parte dei Priori della città con

⁴² Paolo Tronci, *Descrizione delle chiese monasteri, et oratori della città di Pisa*, 1643 ca, p. CLII

⁴³ Laura Galoppini, *Un libro-manuale quattrocentesco dell'arte della mercatura*, FI, 1962, p. 147

⁴⁴ Maurizio del Mosca, *Descrizione delle Chiese del quartiere di Ponte fatta nel 1736*", *Manoscritto 1732-1736*, Archivio Capitolare, C 215, p. 18, Archivio Arcivescovile Pisa

⁴⁵ Paolo Tronci, *Descrizione di chiese monasteri e oratori della città di Pisa*, 1643, CLII

disposizione del 29 dicembre 1581, per farne *Residenza Capitolare*.

Come narra Del Mosca, nel 1736 la chiesa di San Rocco esiste ancora ed è “...di patronato della comunità di Pisa, et ha la sua entrata sopra alcune botteghe che si fanno di tende per le fiere d’Aprile e settembre, che s’appigionano... S’entra in questa chiesa per due porte con tre scalini di macigno; non ha soffitta; ha una facciata intonacata, ha tre finestre con l’invetriata colorita all’antica; ha una piccola campanella sopra il tetto... Nella muraglia della chiesa verso via Santa Maria vi è questo segno... et è scolpito in macigno. E vi è quasi al testo della cantonata... la croce pisana in marmo bianco... Ricordo che hanno gettato giù il campanile vecchio fino al pari del tetto della chiesa e vi hanno fatte nuove mazelle a finestra per porvi le campane avanti”.⁴⁶

Al 1770 risale invece il documento, conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, che ne raffigura la planimetria in quegli anni⁴⁷.



Porzione di rilievo dalla “Pianta dello Spedale presente dei Trovatelli e delle case ed orti...”, 1737 - 1770

Nella porzione di rilievo qui riportata, è ancora evidente l’estensione degli orti verso l’arcivescovado. La corte presenta ancora un muro libero da volumi esterni. Sull’angolo destro è raffigurata la chiesa di san Rocco, ancora affiancata dal percorso verso il granaio e dal *piaggioncino* con le buche da grano. E’ questa l’ultima rappresentazione del piccolo edificio di culto, prima delle consistenti ristrutturazioni tardo settecentesche che ne modificheranno definitivamente la destinazione d’uso.

⁴⁶ Maurizio Del Mosca, cit., C 215, p. 17 v., foglio numerato in basso 116.

⁴⁷ ASF, *Pianta dello Spedale presente de’ Trovatelli e delle case ed orti componenti l’Isola fra Via Santa Maria, Via Porta Bozzi, Spedale di S. Chiara e Piazza del Duomo di Pisa, 1737-1770*, Fondo Pianta dello Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche, c. n. 444

33

Qui di seguito l'immagine di una delle buche da grano emerse durante lo scavo in un vano che presentava inspiegabilmente un elevato livello pavimentale. Le buche risultano realizzate e coperte con terra di riporto, e situate in un ambito realizzato con lo stesso livello di calpestio dell'adiacente granaio.



Una delle buche da grano emerse durante lo scavo. Foto Carla Fidecaro



Individuazione di quattro bocche delle buche da grano. Foto M. Ciafaloni

Il rilievo del 1770 viene eseguito in quanto l'allora primo ministro Rosemberg vuole unire l'Ospedale dei Trovatelli con gli edifici ricadenti sull'attuale area dell'Ospedale di Santa Chiara. L'ingegnere Francesco Bombicci riceve l'incarico di redigere il progetto, che non viene poi realizzato.

In quegli anni, la struttura dell'ospedale versa in precarie condizioni di conservazione e manutenzione; le difficili condizioni igieniche e un numero sempre maggiore di trovatelli da accogliere rendono necessario e inderogabile il suo ampliamento, proposto a Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena e da lui approvato il 14 marzo 1771.

In piena riforma lorenese⁴⁸, i documenti d'archivio registrano quindi consistenti lavori di adeguamento delle strutture tra il 1771 e il 1773⁴⁹, mentre il Commissario dei Trovatelli e Operaio della Primaziale Antonio Quarantotto incarica l'Ingegnere Giuseppe Salvetti⁵⁰ di redigere il progetto esecutivo *"dell'unione dell'ospedale degli Innocenti, Pia Casa della Carità e Conservatorio de' poveri della città di Pisa"*.

⁴⁸ Fulvio Conti, *Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena*, in *"Dizionario Biografico degli Italiani"*, Vol. 64,

Le riforme di Pietro Leopoldo, granduca di Toscana tra il 1765 e il 1790, avviarono importanti trasformazioni nell'esercizio della carità e nel culto. In seguito alla soppressione di circa 130 conventi e all'abolizione delle confraternite sostituite da compagnie di carità, i beni dei conventi furono finalizzati al sostentamento degli enti assistenziali, ospedali e ricoveri. La loro stessa amministrazione e gestione fu razionalizzata con un buon miglioramento della qualità delle strutture e l'introduzione delle prime specializzazioni professionali di medici, chirurghi e levatrici con la riduzione della presenza ecclesiastica, soprattutto maschile.

⁴⁹ A.S.P., Ospedali di S. Chiara, n. 2533, *Registro di Fabbrica*,

⁵⁰ Almeno dal 1770 e per circa un ventennio, fu capo ingegnere del granducato lorenese. Il granduca Pietro Leopoldo, nelle sue Relazioni, lo definì *"uomo di sufficiente abilità"* e *"onesto"*, ma che si dimostrava poi *"lento e comodo nelle sue commissioni"*, eseguendo *"i suoi lavori con troppo lusso e magnificenza"* e, fidandosi *"dei suoi giovani e capimastri, ... le spese crescono a dismisura"* (Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, 1969, I, pp. 81 e 125).

Il progetto viene realizzato, a partire dal 1778, dal capomastro Orazio Cecconi e dallo scalpellino Michele Sarti, sotto la direzione dell'ingegner Michele Piazzino.

I lavori di ristrutturazione dell'intero complesso mutano in palazzo la porzione Nord-Ovest; si realizza la cosiddetta "*Fabbrica delle Balie*" che ingloba, insieme ad alcuni corpi minori, il volume della chiesina di San Rocco, dal quale sono ricavati ambienti voltati al primo piano, e vani per le attività commerciali al piano terra.



Arco in laterizio riferibile a preesistenza, emerso durante lo scavo nell'ambito afferente alla chiesina di San Rocco. Foto Marta Ciafaloni



Il complesso diventa così un articolato organismo le cui parti, ben connesse e collegate tra loro, mantengono un buon livello di autonomia di funzioni, considerata la dotazione di tre ingressi su via Santa Maria e gli accessi da Piazza dell'Arcivescovado e da via Don Gaetano Boschi.

A conclusione dei lavori, si provvede ad abbellire i sovrapporta della facciata del brefotrofia con effigi di Santi dipinte da Giovanni Stella e Giuseppe Soldaini.

Gli ampliamenti, realizzati tra il luglio 1778 e il dicembre 1783, danno luogo all'edificio di quattro piani, con attana superiore.

La configurazione interna non subisce importanti mutazioni e l'intervento comporta un ulteriore accorpamento e sopraelevazione di volumi con unificazione stilistica tipicamente settecentesca mediante finiture in marmorino, lungo i corpi scala e sugli stipiti dei vari ambienti, tese a rendere coerenti e armonici i vari piani.

Saggi diffusi ai vari piani hanno evidenziato apparati decorativi in parte qui illustrati.



esempio di decorazione degli stipiti in finto marmo al secondo piano foto Marta Ciafaloni

*Decorazione dello stipite in finto marmo al piano terra dopo la rimozione dello scialbo e di parte dell'intonaco
Foto Marta Ciafaloni*



INDIVIDUAZIONE DI ALCUNI DEGLI AMBITI DI INDAGINE STRATIGRAFICA PARIETALE



Fin dai primi saggi emerge il precedente apparato decorativo e i colori, anche considerando il loro sbiadimento col tempo, mantengono sempre dei toni delicati, ma mai spenti.



Un saggio di dimensioni più estese permette di affermare che le cornici e gli intonaci interessavano, per quanto riguarda le pareti, l'interezza dei locali.



Il presente saggio mostra in modo più preciso la tipologia di decorazione: è possibile distinguere chiaramente la cornice che evidenzia la porta e la parte inferiore del muro come una stuccatura in rilievo.



A sinistra l'apparato decorativo più elaborato che è stato rinvenuto. Posto come fondale della scalinata principale, denota l'importanza e il livello gerarchico dello spazio in cui ci si trova (spazio occupato fino al tardo Settecento dalla camera della priora, le cui coordinate temporali aiutano a datare le decorazioni).



Il presente saggio è uno degli esempi di tracce di canniccio venute alla luce sulle strutture voltate. Situazioni analoghe sono individuabili in altri locali e su altri livelli del complesso in cui sono presenti delle volte.



La cornice a finto marmo è situata attorno alla porta adiacente alla scalinata seicentesca che unisce tutti i livelli del complesso, compreso il piano ammezzato.

Per l'esito conclusivo delle indagini si rimanda alla relazione specialistica del Restauratore, ditta SCR PULVIRENTI a r. l.



*Corpo scala Sud Est. Decorazioni pittoriche emerse durante i saggi stratigrafici
Foto. Marta Ciafaloni*

Ulteriori apparati decorativi sono affiorati durante la realizzazione di saggi sulla parete di fondo, in corrispondenza della prima rampa del corpo scala, a destra dell'atrio di ingresso. La rimozione dello scialbo ha portato alla luce strati decorativi diversi, uno dei quali evoca temi e cromatismi neomedievali. L'ambito richiede certamente un approfondimento di indagine al fine di comprenderne datazione, estensione e possibilità di recupero.

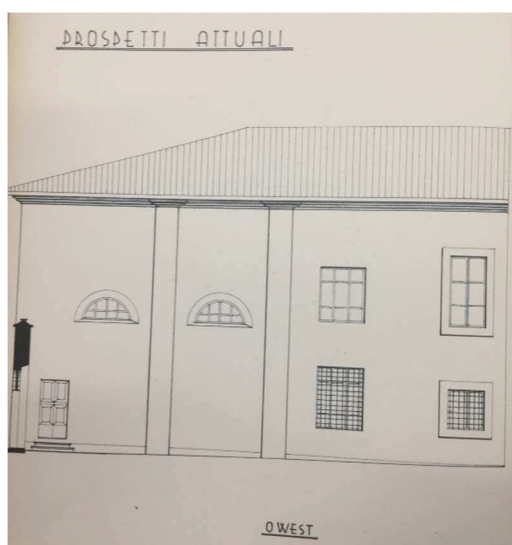
Dal 1784, il complesso passa alle dipendenze degli *Spedali Riuniti di Santa Chiara* e, conseguentemente, la chiesa di San Giorgio sotto la cura dei Padri Cappuccini.

Durante tutto l'Ottocento si effettuano opere di restauro dell'edificio che sostanzialmente non alterano l'impostazione muraria; ne danno notizia perizie e documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze.

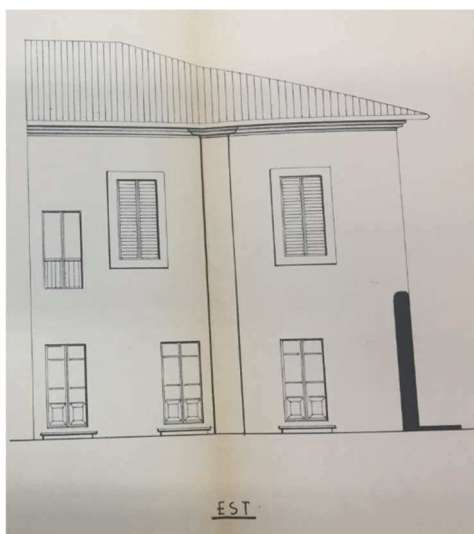
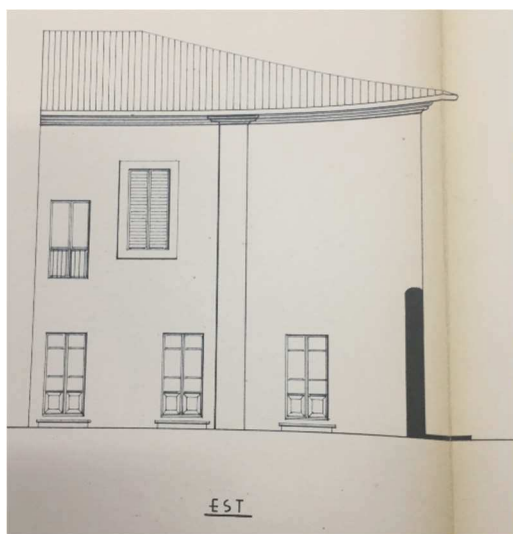
Nei primi decenni dell'Ottocento si realizza un ulteriore edificio, nel recinto del complesso lungo il lato di Piazza dell'Arcivescovado, separato dal resto dell'organismo e destinato a **Casa Rifugio dei Poveri**.

Il 21 marzo 1821 l'edificio è ultimato e viene approvato il trasferimento del *Rifugio dei Poveri* dai locali di via della Rosa a quelli del complesso dei Trovatelli.

Nel gennaio 1964 viene richiesta autorizzazione in Soprintendenza per alcune modifiche ai prospetti Est e Ovest da effettuare nell'edificio ora adibito a **Istituto di Chimica Farmaceutica** al fine di trasferirvi la **Scuola Convitto per Infermiere Professionali**.⁵¹



Modifiche del prospetto Ovest effettuate sull'ex edificio Casa Rifugio dei Poveri



Modifiche del prospetto Est effettuate sull'ex edificio Casa Rifugio dei Poveri

⁵¹ Archivio SABAP, prot. 434/G44 del 15 gennaio 1964

Verso la metà del 1800 si focalizza l'attenzione sulle migliorie urbanistiche da apportare all'area limitrofa all'Ospedale, che però non incidono in modo significativo sul nostro isolato.

E' invece del 1842 il primo progetto dell'Ingegnere Gaetano Becherucci per la rettifica del tratto finale della retrostante *Via Mugelli*, lavoro poi realizzato su progetto dell'Ingegnere Pietro Bellini nel 1851, appena insediato presso l'ufficio tecnico del Comune di Pisa.

A quell'epoca risale la realizzazione del nuovo muro di confine degli orti che perdono così buona parte della loro estensione.

Nel dicembre 1931, il Consiglio degli Ospedali di Santa Chiara fa eseguire lavori di modifica e restauro della Chiesa di San Giorgio dei Tedeschi, con la realizzazione di una nuova copertura a capanna in sostituzione dell'unica falda addossata all'edificio rinascimentale, di una nuova finitura della facciata, del fianco e della canonica mediante rivestimento in mattoni a faccia vista, coronato da archetti pensili, e di modifica delle finestre realizzando bifore a tutto sesto con colonnina.

La revisione stilistica dei prospetti si estende fino alla canonica, rinnovando la quinta muraria in angolo con il prospetto del Collegio Ferdinando.



Il rivestimento in laterizio e marmo che rifinisce la chiesa di San Giorgio e la canonica in angolo con il Collegio Ferdinando

Il progetto, pura manifestazione di un eclettismo neomedievale, è a firma dell'Ingegnere Guglielmo Coppini di Pisa, mentre il dipinto murale che raffigura la *Sacra Famiglia*, viene realizzato nella lunetta del portale da Curzio Rossi fra il 1932 e il 1933. Nel 1989 la chiesa di San Giorgio dei Tedeschi viene concessa in uso all'Istituzione dei Cavalieri di Malta.

Ulteriori modesti interventi di ristrutturazione e di aggiunta di corpi di servizio si susseguono sia nell'Ottocento che durante la seconda metà del secolo scorso.

Una particolare riflessione merita la conformazione dell'ultimo piano, tipologicamente simile ad un'altana, dotato di ampie finestre ad arco e di luci tamponate di considerevoli dimensioni che, esternamente, sembrano intercettare impropriamente l'andamento delle falde. Le riprese fotografiche effettuate dalla torre pendente e da un ponteggio limitrofo, consentono di osservare l'aspetto delle coperture.

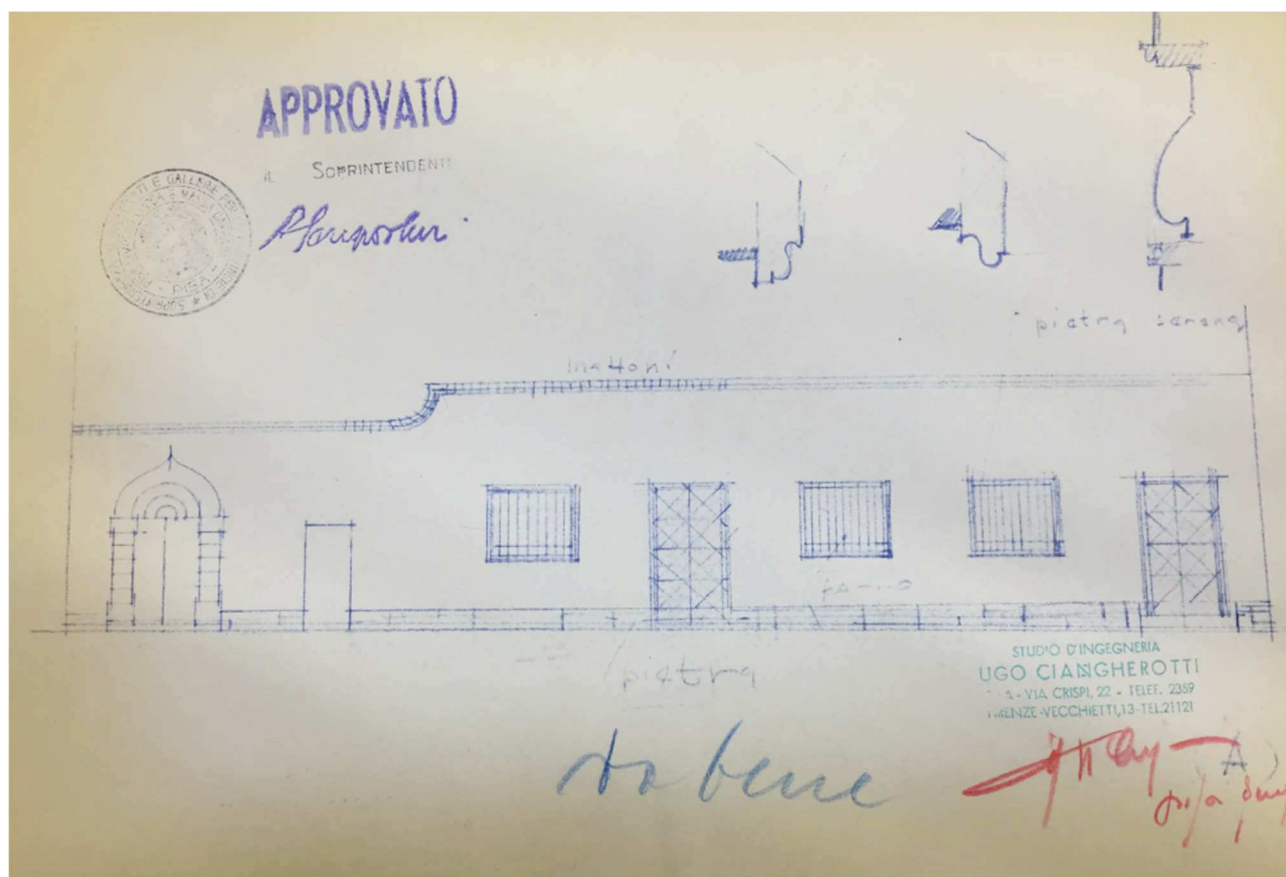


Articolazione casuale delle coperture e tamponamenti delle luci. Vista dal Campanile pendente.

L'irregolarità della falda Nord, con i colmi non allineati e intersecati in modo casuale, insieme al laterizio e altro materiale sciolto addossato ai tamponamenti, evidenziano rifacimenti e adattamenti dell'andamento delle falde e comunque una successione di interventi per fasi non coordinate.

Nel 1955 viene realizzato il piccolo magazzino a un solo piano prospiciente Piazza dell'Arcivescovado, al fine di dotare di servizi l'esercizio commerciale adiacente.

In quell'occasione viene effettuata una modifica al muro di cinta con l'apertura di un'ulteriore porta e di finestre; delle tre soluzioni presentate, viene approvata la soluzione stilisticamente più semplice, qui sotto riportata.



Archivio SABAP di Pisa e Livorno. Prot. G 390 del 27 luglio 1955, Approvazione progetto soluzione A, allegato. Prospetto su via dell'Arcivescovado con le nuove aperture sul muro di cinta, corrispondenti ai nuovi magazzini

Il prospetto risulta al momento interamente occultato dalle strutture delle bancarelle addossate al muro perimetrale e che consentono faticosamente la percezione degli ingressi.

Nel 1976 viene presentato un progetto per l'utilizzo ad *Asilo Infantile* del piano terra dell'ala adiacente alla chiesa con giardino, gestito dalle Suore Oblate. Le modifiche interne sono state limitate alla separazione di percorsi mediante tamponamenti di aperture e alla realizzazione di tramezzi in muratura leggera per la dotazione dei servizi. L'accesso al giardino avveniva dall'ingresso principale su via Santa Maria e dalla Corte. Allora vennero smontate le quattro antiche colonne in pietra che sostenevano il pergolato nel giardino quadripartito, e sostituite con pilastri in cemento. Le colonne sono riconoscibili tra il materiale erratico reperito nel giardino. Le loro basi sono ancora in situ.

Venne pure realizzato il fondale a grottesco ora presente lungo il muro di cinta.

Il complesso immobiliare è stato utilizzato fino al primo decennio del 2000 dall'Azienda Sanitaria e dall'Università di Pisa per attività didattiche, sanitarie e ricreative correlate alla facoltà di Medicina, e ha ospitato il *Centro di Documentazione Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Culturale e Scientifico della Sanità Pubblica e l'Archivio Storico*.

DATAZIONE CROMATICA DELLE FASI EVOLUTIVE DEL COMPLESSO










- Preesistenze medievali ancora riconoscibili
- Intervento di Filippo de' Medici 1400-1500
- Rotazione chiesa di San Giorgio 1600-1700
- 1700-1800
- 1800-1900
- Superfetazioni novecentesche
- 1900










- | | |
|--|---|
| ■ | Preesistenze medievali ancora riconoscibili |
| ■ | Intervento di Filippo de Medici 1400-1500 |
| ■ | Rotazione chiesa di San Giorgio 1600-1700 |
| ■ | 1700-1800 |
| ■ | 1800-1900 |
| ■ | Superfetazioni novecentesche |
| ■ | 1900 |










- | | |
|---|--|
|  | Preesistenze medievali ancora riconoscibili |
|  | Intervento di Filippo de' Medici 1400-1500 |
|  | Rotazione chiesa di San Giorgio 1600-1700 |
|  | 1700-1800 |
|  | 1800-1900 |
|  | Superfetazioni novecentesche |
|  | 1900 |










	Preesistenze medievali ancora riconoscibili
	Intervento di Filippo de Medici 1400-1500
	Rotazione chiesa di San Giorgio 1600-1700
	1700-1800
	1800-1900
	Superfetazioni novecentesche
	1900

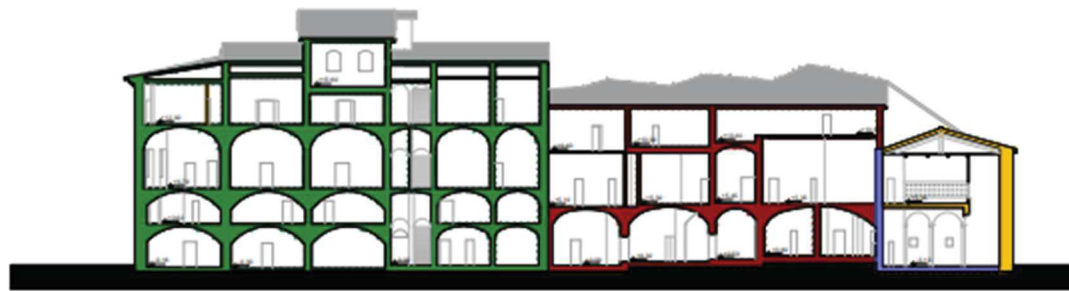


	Preesistenze medievali ancora riconoscibili
	Intervento di Filippo de Medici 1400-1500
	Rotazione chiesa di San Giorgio 1600-1700
	1700-1800
	1800-1900
	Superfetazioni novecentesche
	1900



- | | |
|---|--|
|  | Preesistenze medievali ancora riconoscibili |
|  | Intervento di Filippo de Medici 1400-1500 |
|  | Rotazione chiesa di San Giorgio 1600-1700 |
|  | 1700-1800 |
|  | 1800-1900 |
|  | Superfetazioni novecentesche |
|  | 1900 |

DATAZIONE CROMATICA DELLE STRATIFICAZIONI STORICHE IN SEZIONE



SEZIONE A - A'










SEZIONE B - B'



SEZIONE C - C'



SEZIONE D - D'

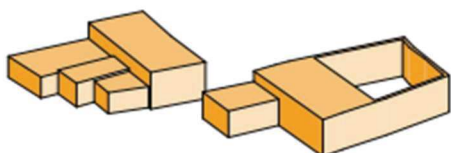
	Preesistenze medievali ancora riconoscibili
	Intervento di Filippo de Medici 1400-1500
	Rotazione chiesa di San Giorgio 1600-1700
	1700-1800
	1800-1900
	Superfetazioni novecentesche
	1900

L'ISOLATO VISTO DALLA TORRE. L'ARTICOLAZIONE DEI TETTI E DEI VOLUMI EVIDENZIA LA COMPLESSA STRATIFICAZIONE STORICA

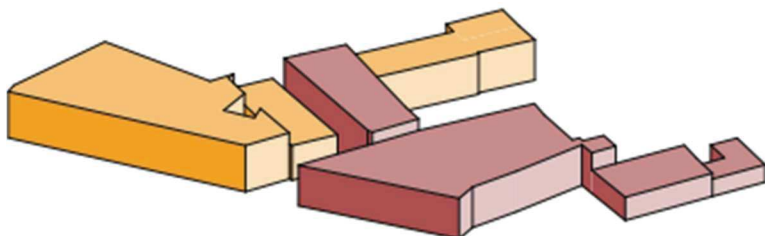


*Estrapolazione del lotto dei Trovatelli con l'articolazione delle coperture viste dal Campanile pendente
Elaborazioni grafiche Carla Fidecaro*

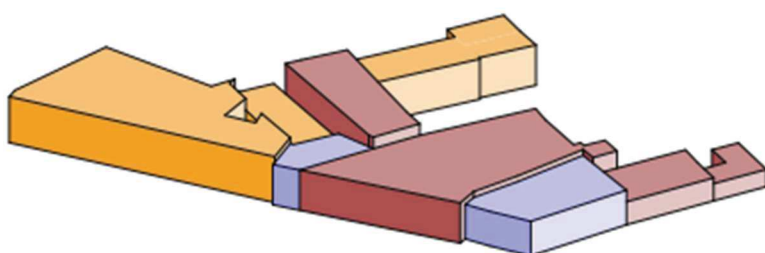




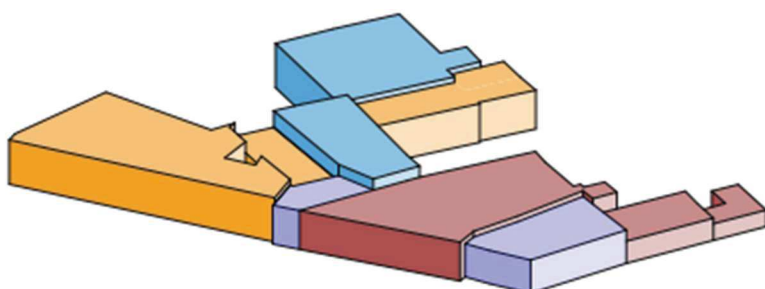
Preesistenze medievali da iconografia storica



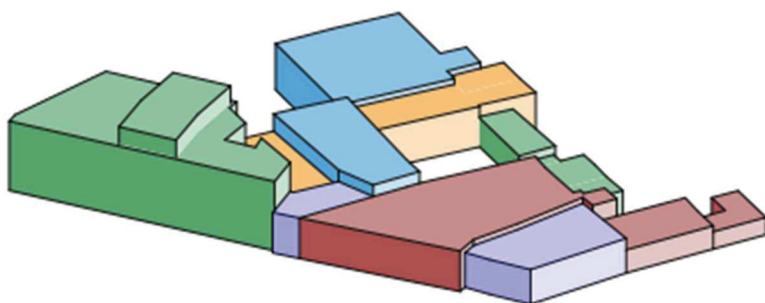
Prima crescita per blocchi autonomi



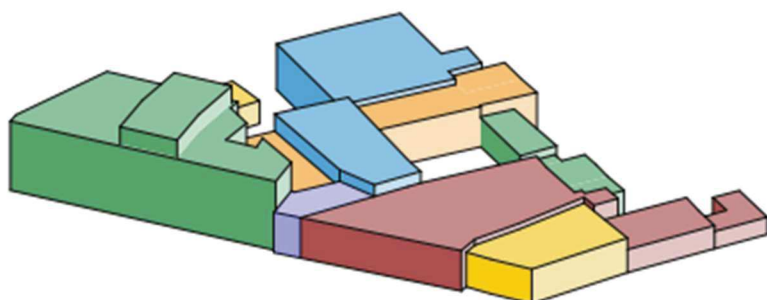
Interventi fine 1440 – 1600
Accorpamento dei due Spedali e permanenza del *chiasso vicinale* di penetrazione al lotto da via Arcivescovado a Piazzetta San Giuliano e del *Chiasso d'Oro* fino alla Dogana



Sopraelevazione e aggiunta di volume



Ampliamenti tardo 1700 – 1800 -1900



Aggiunta e rifacimenti Novecenteschi